

SITI D'INTERESSE NAZIONALE DI "Area Industriale di Tito Scalo" e "Area Industriale della Val Basento"

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 16.05.2016

L'anno 2016 il giorno 16 Maggio alle ore 11.00 in via Capitan Bavastro 174, Roma, presso la sala Europa piano VII del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, si riunisce, regolarmente convocata ai sensi dell'art. 14, comma 1, della Legge 241/90 e sue successive modifiche ed integrazioni con nota prot.7986/STA del 2/05/2016, con collegamento in video conferenza con gli uffici della Regione Basilicata e audio con la sede del Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Pisticci, la Conferenza di Servizi istruttoria per i Siti di Interesse Nazionale dell'Area Industriale della Val Basento e di Tito Scalo con i seguenti punti all'Ordine del Giorno:

SIN Area Industriale della Val Basento:

1. Documento di supporto alla valutazione di attribuibilità a fondo naturale dei superamenti delle CSC riscontrate nelle acque sotterranee per i parametri Ferro, Manganese e Solfati trasmesso da ISPRA ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 18438/STA del 17.11.2015.
2. Stabilimento Borgo Macchia di Ferrandina. Relazione Tecnica di caratterizzazione delle aree di scavo per la realizzazione di una nuova linea di raccolta delle acque meteoriche trasmessa dalla Novatex Italia ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 4009/STA del 3.03.2016.
3. Intervento di adeguamento, ammodernamento e potenziamento dell' aviosuperficie "E. Mattei" III Stralcio funzionale- Progetto Definitivo, trasmesso dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Matera ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 5162/STA del 17.03.2016
4. Intervento urgenti per pulizia canali di scolo acque meteoriche nella Z. I. di Ferrandina- Relazione Tecnica e risultati delle analisi di campioni di terreno (25.02.16) trasmesso dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Matera ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 5578/STA del 24.03.2016.
5. Piano di caratterizzazione delle aree in località Macchia di Ferrandina trasmesso dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Matera ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 7731/STA del 28.04.2016;
6. Piano di caratterizzazione delle aree ex Metanolo di Pisticci trasmesso dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Matera ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 7732/STA del 28.04.2016;
7. Area ex Liquichimica di Ferrandina. Aggiornamento sullo stato delle attività.

 ¹ 

SIN Area Industriale di Tito Scalo:

8. Revisione dell'Analisi di Rischio trasmessa da Libro/Parco Ferrara/Ediltermica/Sig.ra Verrastro Rosa Maria Laura ed acquisita dal ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 18888/STA del 23.11.2015;
9. Analisi di rischio sito specifica trasmessa dall'Ageco s.r.l ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 19282/STA del 27.11.2015;

Accordo di Programma Quadro "Rinforzato"

10. Stato di attuazione degli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e di bonifica delle acque di falda e dei suoli nei Siti di Interesse Nazionale di "Tito" e "Val Basento" previsti dall'Accordo di Programma Quadro sottoscritto in data 19.06.2013 trasmesso dalla Regione Basilicata ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 7269/STA del 21.04.2016.
11. Intervento CBMT01 "Prosecuzione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle acque di falda". Progetto Definitivo trasmesso dalla Regione Basilicata ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 6101/STA del 4.04.2016.
12. Intervento CBMT02. Rev. 2 Progetto di bonifica relativo alla "Bonifica dell' area fluviale compresa nel SIN" trasmesso dalla Regione Basilicata ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 20579/STA del 27.12.2015.
13. Intervento CBMT10. Progetto definitivo di messa in sicurezza e bonifica del sito ex Materit Trasmesso dalla Regione Basilicata ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 7414 del 26.04.2016.
14. Varie ed eventuali.

L'elenco dei partecipanti all'odierna Conferenza di Servizi è riportato in allegato al presente verbale sotto la lettera A).

L'ing. Laura D'Aprile, verificata la regolare costituzione della Conferenza di Servizi istruttoria assume la presidenza ed affida al Dott. Diego Angotti le funzioni di segretario verbalizzante.

Il Presidente ricorda ai partecipanti alla Conferenza di Servizi odierna che il mancato e/o difforme adempimento alle prescrizioni formulate nell'ambito del procedimento di bonifica da parte di Aziende ricomprese nel perimetro del SIN potrà essere elemento di valutazione dell'eventuale responsabilità penale ed amministrativa delle Società anche alla luce delle novità in materia introdotte dalla Legge n. 68/2015.

Precisa altresì che non sono ammesse registrazioni audio e video da parte dei singoli presenti se non preventivamente richieste e autorizzate da tutti i partecipanti della Conferenza stessa ai sensi e per gli effetti del D.lgs. 196/2013.

Si comunica, inoltre, che i verbali delle Conferenze di Servizi istruttorie e decisorie sono pubblicati sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al seguente indirizzo: http://www.bonifiche.minambiente.it/page_home.html e che il nuovo indirizzo PEC della Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque a cui inviare le comunicazioni è dgsta@pec.minambiente.it.

Il Presidente comunica che il MATTM con nota prot. n. 18753/STA del 20.11.2015, indirizzata alle Province, alle Regioni e alle ARPA, ha fornito chiarimenti in merito alle Autorizzazioni e nulla osta accessori ai progetti di Bonifica e Messa in Sicurezza Operativa e Permanente; in particolare, in detta nota si specifica che “dovrà essere cura e concerto delle Amministrazioni coinvolte nell'ambito dell'istruttoria dei progetti di bonifica e messa in sicurezza richiedere la presentazione, da parte dei soggetti interessati, degli elaborati tecnici degli annessi impianti ed opere (impianti di trattamento acque e relativi scarichi e emissioni, impianti di gestione rifiuti, etc.) e relativo esercizio, affinché la volontà provvedimentale degli enti competenti rimanga assorbita nelle determinazioni assunte in sede di conferenza di servizi, modulo di semplificazione dell'attività amministrativa”. Per i dettagli si rimanda al contenuto della nota, consultabile sul sito web del MATTM nella sezione “Protocolli operativi e atti di indirizzo” all'indirizzo:


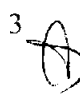
http://www.bonifiche.minambiente.it/page_protocolli.html.

Si passa a discutere la documentazione relativa al **SIN Area Industriale della Val Basento**.

Si introduce la discussione sul **Punto 1** all'Ordine del Giorno:

Documento di supporto alla valutazione di attribuibilità a fondo naturale dei superamenti delle CSC riscontrate nelle acque sotterranee per i parametri Ferro, Manganese e Solfati trasmesso da ISPRA ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 18438/STA del 17.11.2015.

Il Presidente informa i partecipanti che, in ottemperanza alle richieste formulate dalle precedenti Conferenze di servizi, ISPRA ha trasmesso il documento in discussione al presente punto all'ordine del giorno, realizzato con il supporto di ARBAB e finalizzato a definire, sulla scorta dello stato di conoscenza e del modello concettuale complessivo del SIN, gli elementi utili e propedeutici alla successiva valutazione dell'attribuibilità a valori di fondo per le aziende del SIN che, pur avendo concluso il procedimento per i suoli, hanno tuttora procedimenti ambientali vincolati per superamenti delle CSC dei parametri Ferro, Manganese, Solfati nelle acque sotterranee.

3  

Il documento in questione, riporta una sintesi degli studi fino ad oggi condotti finalizzati alla determinazione dei valori di fondo nelle acque del SIN e individua le soluzioni ritenute più opportune ad affrontare il problema dei superamenti diffusi delle CSC di Fe, Mn e Solfati riscontrate nelle acque sotterranee del SIN di Val Basento.

Le conclusioni riportate nel documento in discussione scaturiscono da una disamina degli aspetti geologici, idrogeologici e geochimici dell'area oggetto di studio e tengono conto anche degli studi precedentemente effettuati per le medesime finalità condotti da ARPAB (anno 2010) ed ISPRA (anno 2015).

In riscontro alle prescrizioni formulate dalla Conferenza di Servizi istruttoria del 12/02/15 si è proceduto ad effettuare una ricognizione dello stato di contaminazione della falda in corrispondenza delle Aziende evidenziate dalla medesima CdS: Autoparco 2000; Calcestruzzi SpA Pomarico; Calcestruzzi SpA Ferrandina; Coparm; Dima Srl; Dow Italia; Falbit; La Carpia Domenico; Lafarge Roofing SpA (ora MONIER); Novatex; Panasonic; San Immobiliare Srl ex PNT; Smecap Srl; Nylstar, BNG, Sapio, Detercart, Politec, Drop.

Da detta ricognizione sono emerse:

1. Aziende in cui, oltre a Fe, Mn e Solfati, è stata riscontrata la presenza di solventi organici (Panasonic, Novatex);
2. Aziende in cui la caratterizzazione non ha evidenziato superamenti delle CSC (Autoparco 2000);
3. Aziende in cui, a fronte di superamenti delle concentrazioni dei parametri d'interesse risultanti dalla caratterizzazione, non sono stati effettuati monitoraggi di verifica dei valori riscontrati (Falbit, Nylstar, Drop, San Immobiliare);
4. Aziende in cui, a fronte di superamenti delle concentrazioni dei parametri d'interesse risultanti dalla caratterizzazione, i successivi monitoraggi hanno evidenziato concentrazioni inferiori alle CSC (Calcestruzzi Pomarico, Coparm);
5. Aziende in cui i superamenti dei parametri d'interesse risultanti dalla caratterizzazione sono stati confermati dai monitoraggi (Lafarge Roofing, Smecap, Dima, BNG, Detercart, Politec, DOW, La Carpia, Sapio, Calcestruzzi Ferrandina).

Dallo studio effettuato da ISPRA sono emerse le seguenti considerazioni:

- il modello geologico e idrogeologico dell'area prevede la presenza di un acquifero superficiale ospitato dai sedimenti alluvionali, caratterizzati da una successione di ghiaie sabbie e limi, con valori di conducibilità idraulica estremamente variabili in funzione delle differenti gradazioni ed eteropie. Le Argille Subappennine sostengono sul fondo valle la falda di sub-alveo contenuta nel riempimento alluvionale. Caratteristica pressoché costante della coltre alluvionale, è la presenza alla sua base di uno strato di ghiaie pulite, continuo,

che costituisce il livello di scorrimento della falda sub-alveo che risulta essere in connessione idraulica con il corso d'acqua, con un effetto drenante da parte di quest'ultimo per la maggior parte dell'anno. La direzione di flusso generale è verso il tratto di alveo più vicino con significative variazioni locali sia in senso planimetrico che altimetrico. Il livello statico misurato dal piano di campagna si pone a profondità variabili da 5 m a 14-17 m.

- I risultati delle analisi statistiche presentati in differenti studi condotti su tre differenti set di dati (2006, 2007-2010 e 2007) riguardanti le concentrazioni di Fe, Mn e solfati nelle acque hanno evidenziato concentrazioni estremamente variabili.
- è stato osservato un andamento crescente delle concentrazioni di Fe, Mn e Solfati procedendo dalle aree a nord del SIN verso quelle ubicate a sud;
- è stata osservata una significativa relazione dei valori di Fe, Mn e Solfati con la posizione delle aree industriali: in corrispondenza e a valle idrogeologica di queste si osserva un aumento delle concentrazioni;
- se si esclude l'attività della centrale di desolforazione gas di proprietà Eni ubicata nel lotto Salandra, non sono note aziende all'interno del SIN che abbiano utilizzato in passato o nel presente Fe, Mn o Solfati tali da far ipotizzare immissioni dirette dei contaminanti in oggetto (sorgenti di contaminazione puntuale);
- gli studi geochimici sulle concentrazioni di manganese nei terreni e in falda hanno evidenziato che la concentrazione nel suolo è inversamente proporzionale a quella nelle acque sotterranee, lungo la direzione di flusso della falda; si può quindi ipotizzare che la presenza del metallo in acqua derivi dalla mobilizzazione di una frazione litologica del metallo stesso; analoga considerazione vale per il Ferro, anche se per questa ipotesi non si dispone di dati sufficienti per la sua validazione;
- considerato anche il generale deterioramento della qualità delle acque sottostanti le aree industriali, la mobilizzazione dei parametri di interesse potrebbe essere imputabile a cause antropiche quali, ad esempio, una contaminazione da composti alifatici clorurati, la cui presenza è diffusa nell'area, che potrebbe indurre condizioni fortemente riducenti (consumo di ossigeno connesso a fenomeni di degradazione) in grado di mobilizzare i metalli.

Relativamente alla richiesta formulata dalla Conferenza di servizi del 12.02.2015 di supportare la valutazione di attribuibilità a valori di fondo delle concentrazioni di Fe, Mn e solfati in falda rilevate in alcune aziende, ISPRA comunica che le suddette valutazioni consentono di considerare la probabilità che esse siano attribuibili a un valore di fondo e/o di contaminazione diffusa. Tali fenomeni potrebbero essere ragionevolmente provocati da una mobilizzazione di Fe, Mn, connessa

al comprovato inquinamento diffuso da composti organici disciolti in falda in alcune aree del SIN. In merito e in considerazione dello studio effettuato, allo stato ISPRA suggerisce, per ciascuna azienda oggetto di valutazione, quanto segue:

- "...Panasonic, Novatex: la presenza di contaminanti in falda di sicura origine antropica potenzialmente compatibili con il processo produttivo (solventi clorurati) non renderebbe di fatto percorribile la gestione del procedimento mediante la sola verifica dei valori di fondo.
- Autoparco 2000: la caratterizzazione non ha evidenziato superamenti delle CSC, non si ritiene pertanto necessario procedere a ulteriori approfondimenti.
- Calcestruzzi Pomarico, Coparm: i monitoraggi effettuati non hanno evidenziato superamenti dei parametri d'interesse; si ritiene di poter considerare concluso il procedimento.

Per le rimanenti aziende per le quali o non risultano mai effettuati monitoraggi di verifica dei superamenti riscontrati in fase di caratterizzazione (Falbit, Nylstar, Drop, San Immobiliare) o per le quali i monitoraggi hanno confermato i superamenti (Lafarge Roofing, Smecap, Dima, BNG, Detervart, Politex, DOW, La Capià, Sapio, Calcestruzzi Ferrandina), si ritiene opportuno effettuare un'ulteriore verifica avendo cura di seguire le indicazioni di seguito riportate:

- ripristino dei piezometri finalizzato ad ottenere campioni rappresentativi dell'acquifero;
- misura dei livelli piezometrici e dei parametri chimico-fisici in corrispondenza del prelievo;
- prelievo di un campione da ciascun piezometro prevedendo la filtrazione in campo a $0,45 \mu\text{m}$ e l'immediata acidificazione con acido nitrico 0,5% v/v. Tale metodo consente, infatti, per i metalli, la ripetibilità delle misure effettuate e, soprattutto, l'eliminazione delle sospensioni colloidali/particolato che causano interferenze analitiche.

Nelle more della definizione dei valori di fondo, nel caso in cui i nuovi monitoraggi dovessero confermare il superamento delle CSC per i parametri Fe, Mn e Solfati si suggerisce di effettuare la verifica del contributo dell'azienda all'incremento delle concentrazioni attraverso uno studio sulla distribuzione dei contaminanti all'interno dell'area di proprietà. Lo studio dovrà comprendere il prelievo e l'analisi di campioni di acqua a monte e a valle idrogeologica del sito e una accurata ricostruzione del campo di moto della falda..."

Il Presidente ringrazia ISPRA per il lavoro svolto e ricorda ai partecipanti all'odierna conferenza di servizi che relativamente all'area Novatex la Conferenza di servizi decisoria del 20.07.2011 ha discusso la validazione degli esiti di monitoraggi (nota ARPAB prot. n. 7700 del 28.07.2011) condotti dall'Azienda per le acque di falda relativamente al parametro triclorometano. Da detta relazione si evidenziano superamenti delle CSC solo per il parametro manganese ($136 \mu\text{g/l}$). A tal proposito, il Presidente, in considerazione delle caratteristiche chimico-fisiche e di mobilità dei composti clorurati evidenzia la necessità di procedere ad un ulteriore monitoraggio da concordare nelle modalità e nei tempi con l'ARPAB.

Il rappresentante dell'ARPAB conferma i contenuti della nota prot. n. 7700 del 28.07.2011 dalla quale non emergono superamenti delle CSC per il parametro triclorometano e concorda con la proposta di procedere ad un ulteriore campionamento.

6
Am

Inoltre, il Presidente informa i partecipanti che la società Calcestruzzi Italcementi Group con nota prot. n. 4198/2016 del acquisita dalla Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 8551/STA del 10.05.2016 ha comunicato che l'area di betonaggio di Pomarico è stata trasferita alla società Caivano Calcestruzzi s.r.l.

La Conferenza di servizi istruttoria dopo ampia ed approfondita discussione ritiene condivisibili i contenuti del documento trasmesso da ISPRA con nota acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 18438/STA del 17.11.2015 ed alla luce di quanto emerso dal medesimo documento, chiede quanto segue:

1. alla società Panasonic Italia, alla luce dei superamenti delle CSC riscontrati per i solventi clorurati in falda, la stima del rischio sanitario associato a tutte le vie di esposizione attive e/o attivabili dalla sorgente falda, in modalità diretta secondo la metodologia riportata nel manuale "Criteri metodologici per l'applicazione dell'analisi assoluta di rischio ai siti contaminati" - rev. 2, disponibile sul sito dell'ISPRA (ex APAT) (www.isprambiente.it), al fine dell'adozione di eventuali idonee misure di prevenzione, ai sensi dell'art. 242 e dell'art. 245 del D.Lgs. 152/06, per la tutela della salute di coloro che si trovano ad operare nell'area. L'elaborato relativo alla stima del rischio sanitario ed alle misure di prevenzione eventualmente adottate, dovrà essere trasmesso, entro 30 giorni dalla notifica del presente verbale, al MATTM e agli Enti Locali competenti in materia di tutela della salute pubblica, ai fini delle conseguenti azioni;
2. alla Novatex di procedere ad una campagna di monitoraggi finalizzata alla verifica delle concentrazioni da triclorometano nelle acque di falda da definire nei tempi e modi con l'ARPAB. In caso di conferma dei superamenti delle CSC per sostanze volatili, la società dovrà trasmettere la stima del rischio sanitario associato a tutte le vie di esposizione attive e/o attivabili dalla sorgente falda, in modalità diretta secondo la metodologia riportata nel manuale "Criteri metodologici per l'applicazione dell'analisi assoluta di rischio ai siti contaminati" - rev. 2, disponibile sul sito dell'ISPRA (ex APAT) (www.isprambiente.it), al fine dell'adozione di eventuali idonee misure di prevenzione, ai sensi dell'art. 242 e dell'art. 245 del D.Lgs. 152/06, per la tutela della salute di coloro che si trovano ad operare nell'area.
3. alle Società Falbit, Nylstar, Drop, San Immobiliare per le quali non risultano mai effettuati monitoraggi di verifica dei superamenti delle CSC riscontrati in fase di caratterizzazione e alle Società Lafarge Roofing, Smecap, Dima, BNG, Detercart, Politex, DOW, La Carpia, Sapio, Calcestruzzi Ferrandina per le quali i monitoraggi

7
Bn

hanno confermato i superamenti delle CSC , di effettuare, un'ulteriore monitoraggio, in contraddittorio con ARPAB, avendo cura di seguire le indicazioni di seguito riportate:

- a) ripristino dei piezometri finalizzato ad ottenere campioni rappresentativi dell'acquifero;
- b) misura dei livelli piezometrici e dei parametri chimico-fisici in corrispondenza del prelievo;
- c) prelievo di un campione da ciascun piezometro prevedendo la filtrazione in campo a 0,45 µm e l'immediata acidificazione con acido nitrico 0,5% v/v. Tale metodo consente, infatti, per i metalli, la ripetibilità delle misure effettuate e, soprattutto, l'eliminazione delle sospensioni colloidali/particolato che causano interferenze analitiche;
- d) nelle more della definizione dei valori di fondo, nel caso in cui i nuovi monitoraggi dovessero confermare il superamento delle CSC per i parametri Fe, Mn e Solfati si suggerisce di effettuare la verifica del contributo dell'azienda all'incremento delle concentrazioni attraverso uno studio sulla distribuzione dei contaminanti all'interno dell'area di proprietà. Lo studio dovrà comprendere il prelievo e l'analisi di campioni di acqua a monte e a valle idrogeologica del sito e una accurata ricostruzione del campo di moto della falda.

La Conferenza di servizi istruttoria :

- visti gli esiti della Conferenza di servizi istruttoria del 24.03.2014 che ha dichiarato concluso il procedimento ai sensi dell'art. 242 del Dlgs 152/06 per i suoli per le aree Autoparco 2000 (area ad uso industriale), Calcestruzzi Pomarico/Caivano Calcestruzzi s.r.l. (area ad uso industriale), e Coparm (area ad uso industriale);
- visto lo studio condotto da ISPRA dai cui esiti è emerso che per:
 - l'area Autoparco 2000, la caratterizzazione non ha evidenziato superamenti delle CSC, non si ritiene pertanto necessario procedere a ulteriori approfondimenti;
 - le aree Calcestruzzi Pomarico, Coparm: i monitoraggi effettuati non hanno evidenziato superamenti delle CSC per i parametri d'interesse;

ritiene concluso il procedimento ai sensi dell'art. 242 del D.lgs 152/06 per i suoli e per le acque di falda per le seguenti aziende: Autoparco 2000, Calcestruzzi Pomarico (ora Caivano Calcestruzzi s.r.l) e Coparm.

Si introduce la discussione al **secondo** punto all'Od.g.

Stabilimento Borgo Macchia di Ferrandina. Relazione Tecnica di caratterizzazione delle aree di scavo per la realizzazione di una nuova linea di raccolta delle acque meteoriche trasmessa dalla Novatex Italia ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 4009/STA del 3.03.2016.

La Conferenza di servizi decisoria del 24.01.2008 ha preso atto dei risultati della caratterizzazione e della validazione trasmessa da ARPAB acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot n.27611/QdV/DI del 23.10.2007, dalla quale non sono emersi superamenti delle CSC per la matrice suolo e relativamente alle acque sotterranee sono stati riscontrati superamenti per i parametri Manganese ($141\mu\text{g/l}$) e Tricloroetilene ($6.50\mu\text{g/l}$).

In merito ai superamenti delle CSC riscontrati nelle acque di falda, il Presidente ribadisce quanto riportato al precedente punto all'odg. "...la Conferenza di servizi decisoria del 20.07.2011 ha discusso la validazione degli esiti di monitoraggi (nota ARPAB prot. n. 7700 del 28.07.2011) condotti dall'Azienda per le acque di falda relativamente al parametro triclorometano. Da detta relazione si evidenziano superamenti delle CSC solo per il parametro manganese ($136\mu\text{g/l}$)..."

Si ricorda, inoltre, che la Conferenza di servizi istruttoria del 25.03.2014, visti i risultati della caratterizzazione, validati da ARPAB, che non hanno evidenziato superamenti delle CSC di cui alla Tabella 1, Colonna b dell'Allegato 5 al Titolo quinto Parte Quarta (Dlgs 152/06) per la matrice suolo ha dichiarato concluso il procedimento ai sensi dell'art. 242 del D.lgs 152/06 per i suoli.

Con nota acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 4009/STA del 3.03.2016 la società Novatex ha comunicato che nell'area in questione sarà realizzata una trincea della lunghezza di circa 400,00, profondità variabile da 1.50 metri a 3.00 metri dal piano campagna, larghezza di circa 1,40 metri e che il volume di terreno da movimentare sarà di circa 1.500,00 mc.

I suoli saranno prevalentemente riutilizzati per il ritombamento degli scavi ed il terreno, che sottoposto agli opportuni accertamenti analitici, dovesse superare i valori di CSC di cui alla tabella 1B allegato 5 titolo V del Dlgs 152/06, sarà considerato rifiuto così come il terreno non riutilizzato in sito.

Con la medesima nota la società comunica, inoltre che, "... tutti i lavori da eseguirsi non andranno ad interferire con le attività di bonifica della falda..."

Prima di procedere al ritombamento degli scavi, in accordo con ARPAB, saranno eseguite le seguenti attività:

- per i suoli, n. 4 trincee di scavo e prelievo di campioni rappresentativi delle pareti e del fondo scavo;

- verranno prelevati n. 8 campioni di terreno insaturo.

Relativamente ai cumuli di terreno la società comunica che compatibilmente con le specifiche esigenze operative e logistiche della cantierizzazione, le aree di caratterizzazione saranno ubicate preferibilmente in prossimità delle aree di scavo e saranno opportunamente distinte e identificate con adeguata segnaletica. Il campionamento sui cumuli è effettuato sul materiale tal quale, in modo da ottenere un campione rappresentativo secondo la norma UNI 10802.

La Conferenza di servizi istruttoria ricorda che la Conferenza di servizi istruttoria del 25.03.2014 ha ritenuto concluso il procedimento ai sensi dell'art. 242 del Dlgs 152/06 e ss.mm.ii per i suoli.

La Conferenza di servizi dopo ampia ed approfondita discussione, alla luce dei superamenti delle CSC riscontrati per il parametro manganese nelle acque di falda e tenuto conto dei contenuti del documento discusso al precedente punto 1 all'odg, chiede alla società Novatex di effettuare, ai fini della conclusione del procedimento per le acque di falda ai sensi dell'art. 242 del D.lgs 152/06, un'ulteriore verifica sulle concentrazioni del parametro manganese nelle acque di falda avendo cura di seguire le indicazioni di seguito riportate:

- a) ripristino dei piezometri finalizzato ad ottenere campioni rappresentativi dell'acquifero;
- b) misura dei livelli piezometrici e dei parametri chimico-fisici in corrispondenza del prelievo;
- c) prelievo di un campione da ciascun piezometro prevedendo la filtrazione in campo a $0,45 \mu\text{m}$ e l'immediata acidificazione con acido nitrico 0,5% v/v. Tale metodo consente, infatti, per i metalli, la ripetibilità delle misure effettuate e, soprattutto, l'eliminazione delle sospensioni colloidali/particolato che causano interferenze analitiche;
- d) nelle more della definizione dei valori di fondo, nel caso in cui i nuovi monitoraggi dovessero confermare il superamento delle CSC per i parametri Fe, Mn e Solfati si suggerisce di effettuare la verifica del contributo dell'azienda all'incremento delle concentrazioni attraverso uno studio sulla distribuzione dei contaminanti all'interno dell'area di proprietà. Lo studio dovrà comprendere il prelievo e l'analisi di campioni di acqua a monte e a valle idrogeologica del sito e una accurata ricostruzione del campo di moto della falda.

La Conferenza di servizi istruttoria relativamente alla realizzazione degli interventi proposti, per gli aspetti di competenza e sulla base della documentazione acquisita, ritiene che gli interventi potranno essere realizzati, fatta salva l'acquisizione delle necessarie autorizzazioni, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. le attività da effettuare sull'area non dovranno interessare la falda sottostante. In ogni caso le attività previste non dovranno pregiudicare ogni eventuale intervento di messa in sicurezza e/o bonifica della falda medesima.
2. qualora le attività di scavo dovessero interessare la falda, dovranno essere adottate le necessarie misure di prevenzione/messa in sicurezza;
3. le eventuali acque affioranti nel fondo scavo dovranno essere aggottate e gestite nel rispetto delle vigenti norme di settore secondo indicazioni e prescrizioni dell'ARPA.

Si introduce la discussione al **terzo** punto all'O.d.g:

Intervento di adeguamento, ammodernamento e potenziamento dell' aviosuperficie "E. Mattei" III Stralcio funzionale- Progetto Definitivo, trasmesso dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Matera ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 5162/ST/A del 17.03.2016.

Con nota acquisita al prot. n. 5162/ST/A del 17.03.2016 il Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Matera ha trasmesso il progetto relativo agli interventi di adeguamento, ammodernamento e potenziamento dell' aviosuperficie "E. Mattei" III Stralcio funzionale. Le aree interessate dagli interventi, oggetto di un finanziamento Regionale di Euro 1.520.000, ricadono all'interno del Sito d'Interesse Nazionale dell'Area Industriale della Val Basento. In particolare il progetto riguarda:

a) la realizzazione della viabilità dei mezzi di rampa e delle shoulder laterali del raccordo pista-piazzale di sosta aeromobili, la risagomatura e riprofilatura del piazzale antistante l'aerostazione ed il deposito carburanti, il rifacimento della massicciata stradale relativa all'area di accesso all'infrastruttura, con pavimentazione in conglomerato bituminoso.

In merito all'area interessata dai suddetti interventi il Presidente informa i partecipanti che la Conferenza di servizi decisoria del 15.04.2014, ha approvato il documento "Completamento del Piano di caratterizzazione dell'area ex Piastra Mattei" previsto tra gli interventi di cui all'Accordo di programma Quadro "Rinforzato" sottoscritto in data 19.06.2013. Detto piano di caratterizzazione, che ad oggi non risulta eseguito, tra l'altro, riguarda anche le aree sulle quali si intende realizzare i suddetti interventi.

b) la delocalizzazione di due vasche interrate interferenti con le fasce di sicurezza dell'aviosuperficie. In particolare si prevede la realizzazione di tratti fognari per il collegamento tra le medesime vasche e quelle da realizzare ex novo in un area esterna al sedime dell'aviosuperficie, già sottoposta ad indagini ambientali (conferenza di servizi decisoria del 20.07.2011) con validazione dei risultati da parte di ARPAB (nota prot. n.5026 del 17.05.2010).

Le sole aree interessate dalla realizzazione dei tratti fognari per il collegamento delle vasche rientrano, anche in questo caso, tra quelle oggetto del piano di caratterizzazione approvato dalla suddetta conferenza di servizi decisoria del 15.04.2014, di cui ad oggi non risultano trasmessi gli esiti della caratterizzazione.

c) l'installazione dell'apparecchiatura meteo e di una manica a vento in un'area, per la quale la Conferenza di servizi decisoria del 15.04.2014, nell'approvare l'analisi di rischio sito specifica eseguita dalla Syndial limitatamente alle CSR, ha escluso la necessità di qualunque intervento di bonifica sui terreni.

L'esecuzione dei suddetti interventi (punti a, b e c) prevede scavi per una profondità dal p.c. di 8,65 mt per la realizzazione delle vasche, 6,75 mt per la realizzazione di collettori, 1,25 mt per trincee e 0,85 mt per l'installazione dell'apparecchiatura meteo.

Interviene il rappresentante della Regione Basilicata il quale comunica che, relativamente alle attività di caratterizzazione previste dal piano di caratterizzazione "Completamento del Piano di caratterizzazione dell'area ex Piasta Mattei" (Accordo di programma Quadro "Rinforzato") e approvato dalla conferenza di servizi decisoria del 15.04.16, è prevista l'aggiudicazione dei lavori nel mese di giugno 2016.

La Conferenza di servizi istruttoria dopo ampia ed approfondita discussione ritiene che per gli aspetti di competenza e fatta salva l'acquisizione delle necessarie autorizzazioni, le attività possono iniziare a condizione che:

- 1. preliminarmente all'avvio delle attività vengano eseguiti gli interventi di caratterizzazione delle aree oggetto degli interventi e non ancora caratterizzate. Detta attività di caratterizzazione potrà essere eseguita anche per stralci successivi delle attività previste dal documento "Completamento del Piano di caratterizzazione dell'area ex Piasta Mattei" e approvato dalla Conferenza di servizi decisoria del 15.04.2014, nel rispetto delle prescrizioni stabilite in fase di contraddittorio con ARPAB;**
- 2. le attività da effettuare sull'area non interessino la falda sottostante e in ogni caso non dovranno pregiudicare ogni eventuale intervento di messa in sicurezza e/o bonifica della falda medesima.**
- 3. qualora le attività di scavo dovessero interessare la falda, dovranno essere adottate le necessarie misure di prevenzione/messa in sicurezza;**
- 4. le eventuali acque affioranti nel fondo scavo dovranno essere aggottate e gestite nel rispetto delle vigenti norme di settore secondo indicazioni e prescrizioni di ARPA.**

Infine la conferenza di servizi istruttoria ricorda che, per le aree già sottoposte ad analisi di rischio approvata dalla Conferenza di servizi decisoria del 15.04.2014, qualsiasi modifica dei parametri ambientali (es. altezza degli edifici) e/o dello scenario di esposizione, dovrà

prevedere una rielaborazione dell'analisi di rischio. Ai sensi del D.lgs. 152/06, allegato 1 al Titolo V della Parte Quarta, i risultati dell'analisi di rischio, eseguita su uno specifico modello concettuale, costituiscono vincoli di natura urbanistica. Pertanto delle limitazioni d'uso previste dall'analisi di rischio si dovrà tenere traccia all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica.

Si introduce la discussione al **quarto** punto all'O.d.g:

Interventi urgenti per pulizia canali di scolo acque meteoriche nella Z. I. di Ferrandina- Relazione Tecnica e risultati delle analisi di campioni di terreno trasmessi dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Matera ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 5578/STA del 24.03.2016.

Con nota acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 5578/STA del 24.03.2016 il Consorzio per lo Sviluppo Industriale ha comunicato che al fine di restituire la funzionalità idraulica ai canali demaniali in uso al medesimo Consorzio, in data 30.03.2016 sono stati avviati gli interventi di pulizia degli stessi e che il materiale spurgato e caratterizzato, sarà depositato presso discarica o sito autorizzato. Dagli esiti delle analisi effettuate sui campioni di materiali spurgato tutti gli analiti ricercati rientrano nelle CSC della Tab. 1 A dell'All. 5 Parte quarta del D.lgs 152/06.

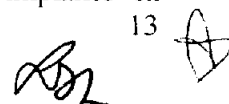
Interviene il Sindaco di Ferrandina il quale chiede al Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Matera l'intensificazione delle attività di pulizia dei canali oggetto delle attività di cui al documento in discussione al presente punto all'o.d.g.

La Conferenza di servizi prende atto della comunicazione pervenuta con nota acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 5578/STA del 24.03.2016.

Si introduce la discussione al **quinto** punto all'O.d.g:

Piano di caratterizzazione delle aree in località Macchia di Ferrandina trasmesso dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Matera ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 7731/STA del 28.04.2016.

L'area in esame ha una superficie complessiva di 15.000 mq circa, e fa parte dei terreni acquistati dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Matera (CSI) all'interno del SIN "Valbasento". Parte dell'area comprende una porzione dell'area ex metanolo, una area a nord-est della stessa (catastale n.332) e due ulteriori aree a sud ovest (catastali 278 e 290). Allo stato attuale l'impianto ex



metanolo è stato demolito parzialmente: restano in opera le torri di raffreddamento, i trasformatori, 2 capannoni e alcuni serbatoi comprensivi di linee di carico.

Il Piano di Caratterizzazione, prevede:

- per la matrice suolo: realizzazione di n. 10 sondaggi a carotaggio continuo, fino a intercettazione del livello di frangia capillare - orientativamente, 7 m dal p.c. (maglia di indagine 50 x 50 m). Da ogni sondaggio saranno prelevati 3 campioni (0-1 m; 1 m – zona capillare; campione medio rappresentativo tra i due precedenti). Sul 50% dei sondaggi (n. 5 sondaggi) sarà prelevato un campione di top-soil (0-10 cm). Nei campioni prelevati saranno ricercati i seguenti parametri (cfr. con Tabella B – siti ad uso commerciale e industriale) : *Composti inorganici (Antimonio, Arsenico, Berillio, cadmio, cobalto, cromo tot., cromo VI, mercurio, nichel, piombo, rame, zinco, selenio, tallio, stagno, vanadio, cianuri liberi, fluoruri) Aromatici (benzene, etilbenzene, stirene, toluene, xilene, somm. Organici aromatici), Aromatici Policiclici (Benzo(a)antracene, Benzo(a)pirene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(k)fluorantene, Benzo(g,h,i)perilene, Crisene, Dibenzo(a,e)pirene, Dibenzo(a,l)pirene, Dibenzo(a,i)pirene, Dibenzo(a,b)pirene, Dibenzo(a,b)antracene, Indenopirene, Pirene, Sommatoria policiclici aromatici (da 25 a 34), Alifatici clorurati cancerogeni (Clorometano, Diclorometano, Triclorometano, Cloruro di Vinile, 1,2-Dicloroetano, 1,1-Dicloroetilene, Tricloroetilene, Tetracloroetilene (PCE), Alifatici clorurati non cancerogeni (1,1-Dicloroetano, 1,2-Dicloroetilene, 1,1,1-Tricloroetano, 1,2-Dicloropropano, 1,1,2-Tricloroetano, 1,2,3-Tricloropropano, 1,1,2,2-Tetracloroetano), Diossine e furani (Sommatoria PCDD, FCDF, PCB, PCB dioxin like), Idrocarburi C>12 e C<12, Amianto;*
- per la matrice acque di falda: saranno realizzati n.4 piezometri e nei campioni prelevati saranno ricercati i seguenti parametri: *Metalli (alluminio, antimonio, argento, arsenico, berillio, cadmio, cobalto, cromo tot., cromo VI, ferro, mercurio, nichel, piombo, rame, selenio, manganese, tallio, zinco). Organici (boro, cianuri, fluoruri, nitriti, solfati), composti organici aromatici (benzene, etilbenzene, stirene, toluene) IPA ((Benzo(a)antracene, Benzo(a)pirene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(k)fluorantene, Benzo(g,h,i)perilene, Crisene, Dibenzo(a,b)antracene, Indeno(1,2,3-c)pirene, Pirene, Sommatoria policiclici aromatici (da 31 a 36), Alifatici clorurati cancerogeni (Clorometano, Triclorometano, Cloruro di Vinile, 1,2-Dicloroetano, 1,1-Dicloroetilene, Tricloroetilene, Tetracloroetilene (PCE), Esaclorobutadiene, somm. Organoalogenati) Alifatici clorurati non cancerogeni (1,1-Dicloroetano, 1,2-Dicloroetilene, 1,1,1-Tricloroetano, 1,2-Dicloropropano, 1,2,3-Tricloropropano, 1,1,2,2-Tetracloroetano), Diossine e furani (Sommatoria PCDD) PCB, Idrocarburi totali.*

Dal cronoprogramma si evince che le tempistiche per l'attuazione del Piano di Caratterizzazione sono pari a 380 giorni, dall'approvazione.

La Conferenza di Servizi istruttoria dopo ampia ed approfondita discussione, ritiene approvabile il Piano di Caratterizzazione delle aree ex Metanolo e chiede al Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Matera:

- 1) di trasmettere il certificato di destinazione urbanistica delle aree oggetto di

caratterizzazione, al fine di definire chiaramente la destinazione urbanistica e di poter individuare i limiti normativi in base a cui effettuare i controlli tabellari. Si ricorda che la scelta della colonna di riferimento per la matrice suolo in funzione della destinazione urbanistica e/o di uso del sito attuale e futura deve essere condivisa dal Comune.

- 2) il piano delle attività, comprensivo delle modalità di caratterizzazione (numero e posizionamento di sondaggi e piezometri, profondità di indagine, analiti da ricercare e relative metodiche da utilizzare, cronoprogramma degli interventi, ecc) deve essere concordato con ARPAB, anche al fine di consentire la programmazione delle attività di controllo e verifica ed il prelievo dei campioni per le analisi in contraddittorio che dovranno essere effettuate su almeno il 10% del totale dei campioni prelevati dal soggetto obbligato. Le attività di controllo e validazione dei dati da parte di ARPAB dovranno essere effettuate anche sui parametri aggiuntivi necessari per l'eventuale applicazione dell'analisi di rischio;
- 3) qualora nel corso dell'esecuzione delle indagini venisse rilevata la presenza di rifiuti, gli stessi dovranno essere prelevati e classificati secondo quanto previsto dalla normativa di settore.
- 4) la trasmissione, entro 6 mesi dall'approvazione del piano di caratterizzazione, dei risultati delle indagini di caratterizzazione unitamente all'analisi di rischio sito specifica, ove necessaria. L'elaborato di analisi di rischio dovrà essere redatto tenendo conto delle linee-guida pubblicate sul sito del Ministero dell'Ambiente (link: www.bonifiche.minambiente.it/page_gruppi_T_GL_ADR2.html).

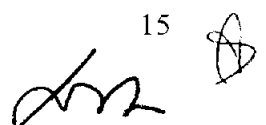
Si introduce la discussione al sesto punto all'O.d.g:

Piano di caratterizzazione delle aree ex Metanolo di Pisticci trasmesso dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Matera ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 7732/STA del 28.04.2016.

L'area in esame ha una superficie complessiva di 390.000 mq circa, e fa parte dei terreni acquistati dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Matera (CSI) all'interno del SIN "Valbasento".

Il piano di caratterizzazione in discussione al presente punto all'o.d.g riguarda:

- l'Area ex LIQUICHIMICA: tale settore comprende parte delle zone dello stabilimento ex liquichimica, compresa l'area triangolare, e ricadono all'interno di catastali a destinazione d'uso sia industriale che verde; nell'area erano presenti una serie di impianti produttivi (centrale termoelettrica, impianto cloro soda, impianto acido cloridico, impianto CVM, parco serbatoio



monomero, ecc), oggi completamente smantellati. Gli edifici rimasti comprendono la torre piezometrica, il serbatoio di acqua, uffici, magazzini, laboratori. L'area è attualmente occupata dal Centro Intermodale Logistico;

- l'Area EST: esterna al perimetro dell'area ex liquichimica, e con destinazione d'uso a verde;
- l'Area SUD OVEST: ubicata a sud ovest dello stabilimento ex liquichimica, comprende i catastali n. 436 e n. 498. La destinazione d'uso è a verde;
- l'Area SUD, comprende i catastali 274, 428, 431, 434; la destinazione d'uso è a verde.

Il Piano di Caratterizzazione, prevede:

- per la matrice suolo: l'esecuzione di n. 182 sondaggi a carotaggio continuo, fino a intercettazione del livello di frangia capillare - orientativamente, 7 m dal p.c. (maglia di indagine 50 x 50 m). Da ciascun sondaggio saranno prelevati 3 campioni (0-1 m; 1 m - zona capillare; campione medio rappresentativo tra i due precedenti). Sul 10% dei sondaggi (n. 18 sondaggi) sarà prelevato un campione di top-soil (0-10 cm). Nei campioni prelevati saranno ricercati i seguenti parametri (cfr. con Tabella A, siti ad uso residenziale e verde - e tabella B, siti ad uso commerciale e industriale): *Composti inorganici (Antimonio, Arsenico, Berillio, cadmio, cobalto, cromo tot., cromo VI, mercurio, nichel, piombo, rame, zinco, selenio, tallio, stagno, vanadio, cianuri liberi, fluoruri) Aromatici (benzene, etilbenzene, stirene, toluene, xilene, somm. Organici aromatici), Aromatici Policiclici (Benzo(a)antracene, Benzo(a)pirene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(k)fluorantene, Benzo(g,h,i)perilene, Crisene, Dibenzo(a,e)pirene, Dibenzo(a,l)pirene, Dibenzo(a,i)pirene, Dibenzo(a,b)pirene, Dibenzo(a,b)antracene, Indenopirene, Pirene, Sommatoria policiclici aromatici (da 25 a 34), Alifatici clorurati cancerogeni (Clorometano, Diclorometano, Triclorometano, Cloruro di Vinile, 1,2-Dicloroetano, 1,1-Dicloroetilene, Tricloroetilene, Tetracloroetilene (PCE), Alifatici clorurati non cancerogeni (1,1-Dicloroetano, 1,2-Dicloroetilene, 1,1,1-Tricloroetano, 1,2-Dicloropropano, 1,1,2-Tricloroetano, 1,2,3-Tricloropropano, 1,1,2,2-Tetracloroetano), Diossine e furani (Sommatoria PCDD, FCDF, PCB, PCB dioxin like), Idrocarburi C>12 e C<12, Amianto;*
- per la matrice acque di falda: in aggiunta agli 8 piezometri già esistenti saranno realizzati ulteriori 28 piezometri, per un totale quindi di n. 36 piezometri. Nei campioni prelevati saranno ricercati i seguenti parametri: *Metalli (alluminio, antimonio, argento, arsenico, berillio, cadmio, cobalto, cromo tot., cromo VI, ferro, mercurio, nichel, piombo, rame, selenio, manganese, tallio, zinco). Organici (boro, cianuri, fluoruri, nitriti, solfati), composti organici aromatici (benzene, etilbenzene, stirene, toluene) IPA ((Benzo(a)antracene, Benzo(a)pirene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(k)fluorantene, Benzo(g,h,i)perilene, Crisene, Dibenzo(a,b)antracene, Indeno(1,2,3-c)pirene, Pirene, Sommatoria policiclici aromatici (da 31 a 36), Alifatici clorurati cancerogeni (Clorometano, Triclorometano, Cloruro di Vinile, 1,2-Dicloroetano, 1,1-Dicloroetilene, Tricloroetilene, Tetracloroetilene (PCE), Esaclorobutadiene, somm. Organoalogenati) Alifatici clorurati non*

cancerogeni (1,1-Dicloroetano, 1,2-Dicloroetilene, 1,1,1-Tricloroetano, 1,2-Dicloropropano, 1,2,3-Tricloropropano, 1,1,2,2-Tetracloroetano), Diossine e furani (Sommatoria PCDD) PCB, Idrocarburi totali.

Dal cronoprogramma allegato, le tempistiche per l'attuazione del Piano di Caratterizzazione sono pari a 380 giorni, dalla approvazione.

La Conferenza di Servizi istruttoria ritiene approvabile il piano di caratterizzazione e chiede, al Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Matera,:

- 1) di trasmettere il certificato di destinazione urbanistica delle aree oggetto di caratterizzazione, al fine di definire chiaramente la destinazione urbanistica e di poter individuare i limiti normativi in base a cui effettuare i controlli tabellari. Si ricorda che la scelta della colonna di riferimento per la matrice suolo in funzione della destinazione urbanistica e/o di uso del sito attuale e futura deve essere condivisa dal Comune;**
- 2) il piano delle attività, comprensivo del numero e posizionamento dei sondaggi e profondità, della lista degli analiti, delle metodiche da utilizzare e del cronoprogramma, dovrà essere concordato con l'ARPAB, anche al fine di consentirne la validazione;**
- 3) le metodiche da adottare per la ricerca degli analiti nella matrice acque di falda e suolo insaturo dovranno essere condivise con ARPAB;**
- 4) la trasmissione, entro 6 mesi dall'approvazione del piano di caratterizzazione, dei risultati delle indagini di caratterizzazione unitamente all'analisi di rischio sito specifica, ove necessaria. L'elaborato di analisi di rischio dovrà essere redatto tenendo conto delle linee-guida pubblicate sul sito del Ministero dell'Ambiente (link: www.bonifiche.minambiente.it/page_gruppi_T_GL_ADR2.html).**

Si introduce la discussione al **settimo** punto all'O.d.g:

Area ex Liquichimica di Ferrandina. Aggiornamento sullo stato delle attività.

Il Presidente informa i partecipanti all'odierna Conferenza di servizi che sull'area in questione, al fine di valutare tutte le azioni necessarie al contenimento della contaminazione riscontrata da ARPAB nelle aree interne ed esterne all'area ex Liquichimica di Ferrandina, si sono tenuti presso il MATTM numerosi incontri tecnici.

In particolare in data 2.12. 2015 si è tenuto un incontro tecnico, relativo alla medesima tematica, a conclusione del quale i partecipanti hanno concordato quanto segue:

1. *"...la Società Syndial dovrà trasmettere entro il 15 Gennaio 2016 una sistematizzazione dei dati relativi alle eventuali variazioni della piezometrica interna ed esterne all'area diaframata, nonché, quelli relativi all'attuale stato di contaminazione delle acque di falda;*



2. *acquisiti i predetti dati il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si impegna a convocare un tavolo tecnico finalizzato alla discussione degli stessi, e qualora necessario, a definire un piano di azioni da sviluppare con indagini geofisiche assiali, monitoraggi specifici ed attività di bonifica per verificare l'efficacia del barriera...*

Successivamente con nota prot. n. 702/STA del 19.01.2016 la Syndial ha fornito ad ARPA e ISPRA un estratto mensile in formato grafico tabellare dei dati freaticometrici rilevati nel corso del monitoraggio post operam in atto, l'aggiornamento del quadro idrochimico con le relative interpretazioni.

Dalla documentazione trasmessa è emerso un aumento dei livelli di falda nell'area interna al diaframma, mentre esternamente è stata rilevata una variazione dei livelli in funzione della stagionalità. In corrispondenza della coppia piezometrica PzW4 e PzMw4 è stato rilevato un delta del livello di falda negativo.

Con la medesima nota la Syndial ha comunicato, inoltre, l'intenzione a procedere con l'attuazione delle seguenti attività integrative:

- installazione di 2 nuovi pozzi integrativi;
- esecuzione di n. 10 prove di portate a gradini;
- prosecuzione del monitoraggio in continuo dei livelli piezometrici interi/esterni e del monitoraggio idrochimico delle acque sotterranee;
- installazione all'interno del sito di una centralina termo-pluviometrica;
- implementazione di un modello di flusso.

Con nota prot. n. 1553 del 9/02/2016 acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 2850/STA del 17/02/2016, l'ARPAB ha trasmesso a tutti i partecipanti al tavolo i risultati analitici del campionamento in contraddittorio, effettuato dal 17.12.2015 al 21.12.2015, finalizzato ad aggiornare il quadro idrochimico della contaminazione delle acque sotterranee dell'area in questione.

Dalle tabelle di raffronto tra i risultati delle indagini condotte dalla Syndial e le controanalisi effettuate da ARPAB, per i campioni prelevati nei piezometri (PzW1, PzMW1, PzW2, PzMW2, PzW3, PzD e PzB) sostanzialmente vengono confermati tutti i superamenti delle CSC già rilevati nelle campagne precedenti.

Durante il suddetto incontro del 2.12. 2015 oltre alla problematica relativa all'area diaframmatata è stata affrontata la questione relativa alla contaminazione riscontrata nelle aree esterne allo stesso diaframma.

A tal proposito i partecipanti al tavolo, al fine di conoscere lo stato ambientale delle aree Mythen, Triangolare, Centro Logistico Intermodale, Soldo e Someco esterne all'area diaframmatata (ex

liquichimica), hanno concordato di chiedere ai medesimi soggetti di trasmettere i piani di caratterizzazione relativi alle aree di proprietà.

Il Presidente informa i partecipanti che relativamente alle aree Mythen, Soldo e Someco, nonostante le numerose richieste di trasmissione dei piani di caratterizzazione formulate dalle Conferenze di servizi e, tramite nota, dalla Direzione Generale STA, non è pervenuto alcun riscontro, ad eccezione della nota prot. n. 3848/STA del 2.03.2016 con la quale la società Soldo srl comunica che *"il suolo dove insiste lo stabilimento è stato acquistato dalla Liquichimica di Ferrandina"*.

In ultimo in data 17 Marzo 2016 si è tenuto un incontro tecnico finalizzato ad affrontare le medesime tematiche. Durante detto incontro i partecipanti hanno concordato quanto segue:

1. *"...Syndial dovrà trasmettere entro la data del 15 aprile p.v. un cronoprogramma delle seguenti attività:*
 - *installazione di 2 nuovi pozzi integrativi;*
 - *esecuzione di n. 10 prove di portate a gradini;*
 - *prosecuzione del monitoraggio in continuo dei livelli piezometrici interi, esterni e del monitoraggio idrochimico delle acque sotterranee;*
 - *installazione all'interno del sito di una centralina termo-pluviometrica;*
 - *implementazione di un modello di flusso;*
 - *emungimento dei pozzi interni al diaframma finalizzato all'abbassamento del livello di falda interna.*
2. *ARPA Basilicata dovrà procedere contestualmente alle prove di portata a gradini, che saranno effettuate dalla Syndial sulle coppie di piezometri interni ed esterni al diaframma, ad un monitoraggio dei pozzi della rete piezometrica regionale ubicati esternamente al diaframma e prossimi a ciascuna coppia piezometrica. In termini di modalità e tempistiche dette attività dovranno essere concordate con la società Syndial.*
3. *Il Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Matera dovrà trasmettere entro il 10 aprile p.v. il piano di caratterizzazione dell'area triangolare e fornire per la medesima data un riscontro in merito all'avvio delle attività relative all'area Centro Intermodale;*
4. *Relativamente alle aree Mythen, Soldo e Someco si chiede al Comune di Ferrandina di fornire informazioni aggiornate in merito ai soggetti proprietari delle suddette aree..."*

In merito alle suddette richieste:

1. la Syndial, ha trasmesso con nota prot. n. AC-PROG/21/2016 del 14.04.2016 acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 6971/STA del 15.04.2016, il cronoprogramma delle attività concordate in sede di riunione. Il suddetto cronoprogramma prevede:
 - entro la data del 17 maggio 2016 l'ultimazione della realizzazione dei piezometri/pozzi;
 - entro la data del 27 maggio la conclusione del rilievo plano altimetrico;
 - entro la data del 27 maggio la conclusione del monitoraggio idrochimico;

- entro la data del 30 luglio 2016 la conclusione delle prove a gradini;
- entro la data del 25 Novembre la conclusione delle prove a portata costante e relativa modellazione numerica;

Con la medesima nota la Syndial precisa quanto segue:

- *“...le prove a gradini e di lunga durata, che saranno avviate nel mese di giugno 2016 per una durata complessiva stimata in circa 10 settimane, comporteranno comunque anche l'emungimento dei pozzi interni all'area diaframmata;*
 - *da un recente sopralluogo, è stata individuata una stazione di monitoraggio di proprietà ARPAB, ubicata in prossimità dell'entrata del polo industriale. Qualora tale stazione non fosse ritenuta utilizzabile si procederà all'installazione della centralina termo-pluviometrica, previa comunicazione agli Enti di controllo;*
 - *per quanto concerne l'avvio dell'emungimento e successivo trattamento, dovendo conoscere preventivamente la quantità e le portate di estrazione necessarie all'abbassamento del livello dell'acqua interno all'area diaframmata e al fine di identificare la corretta tipologia/modalità/tempistica di trattamento acque (con impianto in sito piuttosto che all'esterno), la rappresentazione temporale dello stesso viene subordinata alla necessità di disporre dei risultati delle indagini, che includono l'esecuzione delle prove idrogeologiche e l'implementazione del modello numerico di flusso. Di conseguenza si ritiene opportuno non rappresentare nel cronoprogramma l'avvio dell'emungimento in quanto per attivare lo stesso andrà esperita preliminarmente l'intera fase procedurale...”*
2. il Consorzio per lo Sviluppo industriale di Matera con nota acquisita da Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 7731/STA del 28.04.2016 ha trasmesso, tra l'altro, il piano di caratterizzazione relativo all'area triangolare discusso al punto 5 del presente O.d.g;
3. relativamente alle aree Mythen, Soldo e Someco, la Direzione Generale STA, non avendo ricevuto riscontro alla nota prot. n. 17236/STA del 30.10.2015 con la quale veniva richiesto ai soggetti di trasmettere il piano di caratterizzazione e nel caso della Mythen l'integrazione alle indagini di caratterizzazione, ha chiesto, con nota prot. n. 5989/STA del 1.04.2016, al Comune di Ferrandina di voler fornire ogni informazione utile ad identificare i soggetti proprietari delle aree sopra indicate. Ad oggi non risulta pervenuto alcun riscontro in merito.

Interviene il Sindaco del Comune di Ferrandina il quale comunica che, a seguito della nota trasmessa dalla DG STA, ha provveduto a convocare i soggetti proprietari delle aree in questione, i quali, si sono impegnati a relazionare in merito allo stato delle attività poste in essere e a quelle programmate.

Interviene il rappresentante dell'ARPAB il quale, relativamente al cronoprogramma delle attività trasmesso dalla Syndial, chiede alla medesima società di informare l'agenzia in merito alle attività

programmate e previste per il mese di maggio 2016, anche al fine di consentire la calendarizzazione dei campionamenti in contraddittorio.

Il rappresentante della società Syndial, nel comunicare che sono quasi terminate le attività di perforazione del piezometro PzMw3, si impegna a trasmettere, a tutti i soggetti interessati, un aggiornamento relativo alle attività, ad oggi, realizzate.

La Conferenza di servizi istruttoria dopo ampia ed approfondita discussione prende atto del cronoprogramma trasmesso dalla Syndial e chiede alla società di trasmettere a tutti i soggetti interessati gli esiti delle attività che sono state e che verranno condotte nel rispetto del medesimo cronoprogramma.

La Conferenza di servizi, inoltre, ribadisce al Comune di Ferrandina la richiesta di trasmissione di ogni informazione utile ad identificare i soggetti proprietari delle aree Mythen, Soldo e Someco.

Si passa a discutere la documentazione relativa al SIN Arca Industriale di Tito Scalo.

Si introduce la discussione all'ottavo punto all'O.d.g:

Revisione dell'Analisi di Rischio trasmessa da Libro/Parco Ferrara/Ediltermica/Sig.ra Verrastro Rosa Maria Laura ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 18888/STA del 23.11.2015.

L'arca dell'ex Azienda agricola Donato Verrastro sas ha un estensione di circa 27.000 mq, ed è stata utilizzata in passato per produzione avicola. Attualmente nell'area sussiste un fabbricato per civile abitazione ed un edificio per la trasformazione e la vendita di carni bianche. Il Piano di caratterizzazione è stato approvato dalla conferenza di servizi del 11/10/2007. Le indagini di caratterizzazione, eseguite nel 2013 e 2014 hanno evidenziato:

- per le matrici Suoli e top soil: superamenti delle CSC (sito a destinazione verde/residenziale - confronto effettuato con i valori indicati da colonna A, tabella 1, All. 5, Titolo V – Parte Quarta del D.Lgs 152/2006) per: *Diossine/furani, Antimonio, Rame, Tallio, Stagno, Vanadio, Zinco, Idrocarburi pesanti C>12*. (La maggior parte dei superamenti sono stati rilevati a profondità comprese tra 0-1 m dal p.c.)
- per la matrice Acque di falda: superamenti delle CSC per: *solfiti, manganese, 1,2 dicloropropano, cloroformio*;

La Conferenza di servizi istruttoria del 12/12/2015 ha chiesto alla società la rielaborazione dell'analisi di rischio trasmessa sulla base delle seguenti osservazioni:



- 1 "...Dovranno essere rispettate le CSC ai punti di conformità, P_{CS}12 e P_{CS}10, per tutti i parametri ricercati nella matrice acqua sotterranea che presentano superamenti, da valutare nell'elaborazione dell'Analisi di Rischio;
- 2 si fa rilevare che le caratteristiche tossicologiche del parametro Manganese, escluso dall'Analisi di Rischio, vengono riportate nel documento di supporto banca dati ISS-INAIL luglio 2014;
- 3 in merito alle acque di falda si chiede di calcolare il rischio sanitario per i recettori presenti, nonché il rischio per la risorsa idrica al punto di conformità
- 4 per quanto concerne i dati pluviometrici ed anemometrici si ritiene opportuno che si faccia riferimento alla stazione Contrada Rossellino, Potenza, disponibili, previa richiesta dettagliata, presso il Settore Monitoraggio ARPAB;
- 5 non si ritiene adeguato il valore zero assegnato al parametro Δp , differenza di pressione tra indoor e outdoor;
- 6 nel caso in cui dovesse mutare la situazione attuale del sito, con relativi scenari, sarà necessario effettuare una valutazione del rischio integrativa;
- 7 le concentrazioni rilevate nei suoli dovranno essere confrontate con le CSC relative alla destinazione d'uso dell'area..."

Con nota acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 18888/STA del 23.11.2015 la società ha trasmesso la suddetta rielaborazione.

In base alla potenziale contaminazione riscontrata nel sito in oggetto, è stata identificata un'unica area sorgente coincidente all'intera dimensione del sito.

Sono state considerate le sostanze indice: Idrocarburi pesanti (C>12) e Stagno per i terreni insaturi superficiali e Solfati, Manganese, 1-2 dicloropropano e Cloroformio per la Falda.

Non sono stati considerati i parametri Antimonio, Rame, Zinco, PCDD e PCDF rilevati nei terreni con concentrazioni superiori alle CSC per siti ad uso verde/residenziali, in quanto si è proceduti alla rimozione del cumulo di materiale combusto in corrispondenza di tale campione, e i parametri Tallio e Vanadio, invece, hanno mostrato concentrazioni nei terreni inferiori ai valori di fondo. È stata inoltre considerata quale ulteriore sorgente secondaria la matrice acque di falda al fine di definire i Rischi sanitari considerando le passività rilevate nei Piezometri di Monte e Valle Idrogeologico

Gli esiti della analisi di rischio hanno evidenziato:

- Per la matrice suolo superficiale il sito non presenta Rischi Sanitari e Ambientali. La Concentrazione rappresentativa (concentrazione massima) della Sorgente terreni insaturi superficiali non eccede la CSR Finale Ambientale per gli idrocarburi pesanti (C>12) come anche per il parametro Stagno.
- Per la matrice acque di falda, non sono rilevati rischi sanitari.

Il MATTM, con nota prot. n. 6517/STA del 8/04/2016, ha chiesto un formale parere ad ISPRA e ARPA Basilicata sul documento in esame.

L'ISPRA, con parere IS/SUO/2016/89, trasmesso per le vie brevi, osserva quanto segue:

"...In riferimento ai valori di fondo che, per i parametri tallio e vanadio sarebbero superiori alle concentrazioni riscontrate nei campioni di suolo, gli stessi devono essere accertati o validati dall'Autorità pubblica competente, a cui, quindi, si rimanda la valutazione. In ogni caso si osserva che il sito in esame è interessato dalla sola presenza del vanadio (in concentrazioni pari a 105 mg/kg nel campione S2 e 101 mg/kg nel campione S5, rispetto alla CS pari a 90 mg/kg). La presenza del tallio, limitata al solo campione S6, è superata dalla rimozione attuata in corrispondenza di tale sondaggio, come confermata dagli esiti analitici del collaudo del fondo scavo S6.

La documentazione in esame non fornisce informazioni dettagliate in merito all'estensione dell'area interessata dalla rimozione. Inoltre, non sono state fornite le risultanze analitiche relative alle diossine da ricercare nello strato superficiale dello scavo in fase di collaudo.

Si ricorda che il parametro stagno metallico, riscontrato in tutti i sondaggi e oggetto di valutazione dell'analisi di rischio sito specifica per i terreni, è escluso dai potenziali inquinanti del suolo secondo la legge 116/2014 che recita: "Alla tabella 1 dell'allegato 5 al titolo V della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, al punto 13, la parola: "Stagno" e' sostituita dalle seguenti: "Composti organo-stannici".

Nonostante il quadro idrogeologico non sembri particolarmente chiaro, l'applicazione dell'analisi di rischio non segnala particolari criticità.

Si condivide, in ogni caso, la proposta dell'Azienda di condurre ulteriori monitoraggi della falda secondo modalità da concordare con l'Ente di controllo..."

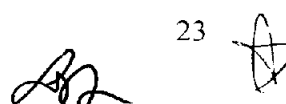
L'ARPAB Dip. di Potenza con nota prot. n. 5591 del 12.05.2016 acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 8772 del 12.05.2016 ha comunicato l'impossibilità a partecipare all'odierna conferenza di servizi in quanto non ancora terminata la fase istruttoria propedeutica alla redazione del competente parere e che il relativo parere sarà inviato nel più breve tempo possibile.

La Conferenza di servizi istruttoria dopo ampia ed approfondita discussione prende atto del parere formulato da ISPRA e comunica che le determinazioni conclusive saranno assunte, a seguito dell'acquisizione del parere ARPAB, nella prossima Conferenza di servizi utile. Si sollecita, pertanto, l'ARPAB Dip. di Potenza a trasmettere il parere richiesto nei minimi tempi tecnici necessari.

Si introduce la discussione al **nono** punto all'O.d.g:

Analisi di rischio sito specifica trasmessa dall'Ageco s.r.l ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 19282/STA del 27.11.2015.

L'area in esame, di proprietà della AGECO srl, ha una superficie pari a 4.980 mq sulla quale insiste un impianto di trattamento rifiuti. Il Piano di caratterizzazione è stato approvato dalla Conferenza di Servizi decisoria del 22/06/2015; le indagini di caratterizzazione, eseguite nel luglio 2015 e validate da ARPAB, hanno evidenziato:



- nei suoli: assenza di superamenti delle CSC
- nelle acque di falda: superamenti delle CSC per i parametri *Ferro, Manganese, 1,1,2 – Tricloroetano, 1,2,3 – Tricloropropano, 1,1,2,2 – Tetracloroetano, Benzene e Idrocarburi come n-esano.*

Il documento in esame contiene la stima del rischio sanitario ambientale per le acque di falda. Le vie di esposizione considerate attive sono: Inalazione di vapori indoor, Inalazione di vapori outdoor e Utilizzo di acqua potabile.

Poiché nell'area oggetto di indagine si rileva la presenza di due falde confinate e i superamenti delle CSC sono stati rilevati sia in corrispondenza della falda superficiale che di quella profonda, l'analisi di Rischio sanitario-ambientale sito-specifica è stata condotta in corrispondenza di entrambi gli acquiferi presenti.

Dall'analisi condotta, in corrispondenza di entrambi gli acquiferi è emerso il rispetto dei limiti di accettabilità del rischio per quanto riguarda l'inalazione di vapori indoor ed outdoor, mentre, per quanto riguarda l'utilizzo delle acque sotterranee per il consumo umano, si evidenzia un rischio per la risorsa idrica non accettabile. Si ricorda che nel sito è stato vietato con Ordinanza Sindacale l'utilizzo delle acque sotterranee.

Il MATTM, con nota prot. n. 6517/STA del 8/04/2016, ha chiesto un formale parere ad ISPRA e ARPA Basilicata sul documento in esame.

L'ISPRA, con parere 2016/59, trasmesso per le vie brevi osserva quanto segue:

- 1) *"...L'Analisi di Rischio in esame si riferisce all'area ex ASTEL che, a valle della realizzazione di una rampa di collegamento, dovrebbe essere destinata ad ampliamento dell'area AGECO: infatti, come dichiarato dall'azienda, "al fine di ottimizzare la logistica dei processi produttivi, mirando alla specializzazione impiantistica degli stessi processi, la Società AGECO S.r.l. è intenzionata ad ampliare la suddetta attività di produzione del CSS utilizzando il lotto adiacente (ex ASTEL S.r.l.) a quello dell'impianto in esercizio". Pertanto, una volta terminata la costruzione della rampa interna, vi sarà un "lotto unico" che comprenderà entrambe le aree. Si ritiene pertanto che l'Analisi di Rischio in oggetto non debba essere limitata all'area ex ASTEL, ma deve comprendere anche l'area AGECO in quanto l'esposizione dei recettori (lavoratori) è legata ad un unico processo produttivo che interessa entrambe le aree.*
- 2) *Relativamente ai dati relativi alle acque sotterranee, nell'ultimo monitoraggio relativo ad entrambe le aree (AGECO ed ex ASTEL), l'unico piezometro (PZ3) campionato da AGECO in sede di caratterizzazione e contaminato da Ferro e Manganese, è risultato privo d'acqua. Pertanto non si hanno elementi per comprendere né la circolazione idrica sotterranea del lotto unico (AGECO + ex ASTEL) né l'eventuale contaminazione presente nelle acque. Infatti gli unici piezometri campionati dal proponente risultano essere i cluster S2-P2 ed S3-P3 presenti nell'area ex ASTEL che hanno raggiunto le profondità rispettivamente di 15,5 m e di 22 m da p.c. Nell'area AGECO invece i piezometri realizzati e risultati tutti asciutti hanno raggiunto profondità dell'ordine dei 10 m da p.c. Inoltre nel modello concettuale*

dell'Analisi di Rischio relativa alle acque di falda del lotto ex ASTEL, si parla di due livelli acquiferi (uno superficiale ed uno profondo) di cui però non si trova riscontro nell'adiacente area AGECO per la quale non si hanno a disposizione punti di prelievo delle acque di falda. La contaminazione da composti volatili, benzene, idrocarburi e clorurati (1,1,2-Tricloroetano, 1,2,3-Tricloropropano, 1,1,2,2-Tetracloroetano) sembra inoltre interessare esclusivamente il piezometro S2-P2, mentre nel piezometro S3-P3 risultano essere presenti solo Ferro e Manganese. Si chiede pertanto di rivedere, in accordo con ARPAB, il quadro idrogeologico di riferimento per l'area in oggetto al fine di verificare se effettivamente la sorgente di contaminazione da volatili oggetto dell'Analisi di Rischio sia limitata all'area ex ASTEL e se interessi entrambi i livelli di falda (superficiale e profonda).

- 3) Relativamente ai parametri in input all'Analisi di Rischio si chiede di riportare in tabella in forma sintetica i valori utilizzati per i diversi parametri utilizzati e, qualora questi ultimi siano derivati su base sito-specifica, giustificare il valore adottato indicando chiaramente il criterio di derivazione e le eventuali determinazioni analitiche a supporto. Non risultano infatti riportati i criteri che hanno portato, ad esempio, alla definizione della tessitura dell'insaturo e della zona saturo, alla scelta del valore della frazione di carbonio organico posta pari a zero sia nell'insaturo che nel saturo, alla scelta del valore della profondità di falda per l'acquifero profondo, alle caratteristiche degli edifici on-site e off site.
- 4) Relativamente al parametro "velocità del vento", poiché si richiede in input un dato di "media annua" si ritiene che una serie storica di un anno (novembre 2014 – novembre 2015) a cadenza giornaliera o mensile non sia sufficiente. Occorre pertanto utilizzare una serie storica perlomeno decennale per poter derivare una media annua...".

Successivamente con nota prot. n. 5421 del 9.05.2016 l'ARPAB Dip. Di Matera ha trasmesso un proprio parere in merito al documento in discussione al presente punto all'odg. In particolare osserva quanto segue:

- "...Nella sintesi dei risultati, di cui al paragrafo 5 del documento AdR, l'esercente dichiara che il rischio ingestione acqua di falda possa ritenersi trascurabile poiché l'acqua sotterranea non viene emunta, né per fini di tipo potabile né irrigui.
Si ritiene, tuttavia, che occorra definire un punto di conformità a valle idrogeologica del sito per consentire all'ente di controllo di procedere nel tempo ai relativi monitoraggi circa qualità dell'acqua sotterranea;
- Il piezometro Pz3 (già esistente e facente parte del lotto contiguo), intercettante solo l'acquifero superficiale, ha una scarsa funzione ai fini del presente procedimento ambientale dal momento che non ospitava acqua durante la caratterizzazione;
- E' necessario la realizzazione di un nuovo piezometro a valle idrogeologica del sito, con identiche caratteristiche strutturali dei due già presenti, cioè a doppia canna, atto ad intercettare i due livelli di acquifero presenti ed oggetto di contaminazione;

- *L'ulteriore piezometro, nei pressi del confine del lotto, con funzione di Punto di Conformità, si rende indispensabile per chiarire il dettaglio del modello idrogeologico del sito, non definibile con soli due piezometri, e soprattutto consente di avere maggiori conoscenze circa la localizzazione della sorgente di contaminazione, anche in relazione al lotto contiguo.*

Alla luce di tali considerazioni, si ritiene che l'Analisi di Rischio presentata debba essere riformulata in relazione ai rilievi sopra esposti...

La Conferenza di Servizi istruttoria odierna, tenuto conto dei pareri espressi dagli enti, chiede all'Azienda di presentare, entro 30 giorni dalla notifica del presente verbale, una rielaborazione dell'Analisi di Rischio che tenga conto delle seguenti osservazioni:

- 1) l'Analisi di Rischio dovrà comprendere anche l'area AGECO in quanto l'esposizione dei recettori (lavoratori) è legata ad un unico processo produttivo che interessa entrambe le aree;
- 2) relativamente ai dati delle acque sotterranee dovrà essere rivisto, in accordo con ARPAB, il quadro idrogeologico di riferimento dell'area al fine di verificare se effettivamente la sorgente di contaminazione da volatili oggetto dell'Analisi di Rischio sia limitata all'area ex ASTEL e se interessa entrambi i livelli di falda (superficiale e profonda);
- 3) relativamente ai parametri in input all'Analisi di Rischio si chiede di riportare in tabella in forma sintetica i valori utilizzati per i diversi parametri utilizzati e, qualora questi ultimi siano derivati su base sito-specifica, giustificarne il valore adottato indicando chiaramente il criterio di derivazione e le eventuali determinazioni analitiche a supporto.
- 4) relativamente al parametro "velocità del vento", poiché si richiede in input un dato di "media annua" si ritiene che una serie storica di un anno (novembre 2014 – novembre 2015) a cadenza giornaliera o mensile non sia sufficiente. Si chiede pertanto di utilizzare una serie storica perlomeno decennale per poter derivare una media annua;
- 5) definire un punto di conformità a valle idrogeologica del sito per consentire all'ente di controllo di procedere nel tempo ai relativi monitoraggi circa qualità dell'acqua sotterranea;
- 6) la realizzazione di un nuovo piezometro a valle idrogeologica del sito, con identiche caratteristiche strutturali dei due già presenti, cioè a doppia canna, atto ad intercettare i due livelli di acquifero presenti ed oggetto di contaminazione.

Si passa a discutere gli elaborati relativi agli interventi di cui all'Accordo di Programma Quadro "Rinforzato"

Si introduce la discussione al **decimo** punto all'O.d.g.

Stato di attuazione degli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e di bonifica delle acque di falda e dei suoli nei Siti di Interesse Nazionale di "Tito" e "Val Basento" previsti dall'Accordo di Programma Quadro sottoscritto in data 19.06.2013 trasmesso dalla Regione Basilicata ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 7269/STA del 21.04.2016.

Con nota acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 7269/STA del 21.04.2016 la Regione Basilicata, in qualità di soggetto attuatore degli interventi, ha trasmesso una relazione sullo stato di avanzamento dei singoli interventi previsti dall'Accordo di Programma Quadro per gli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e di bonifica delle acque di falda e dei suoli nei Siti di Interesse Nazionale di "Tito" e "Val Basento", sottoscritto in data 19 giugno 2013. Da detta relazione emerge quanto segue:

Intervento CBMT01- SIN di Tito "Prosecuzione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle acque di falda

Il progetto preliminare, redatto dal CSI di Potenza in collaborazione con ISPRA, discusso in sede di conferenza di servizi istruttoria del 22.06.2015, ha permesso di svolgere la procedura di gara, individuata, per questo intervento, nell'appalto integrato complesso ex art 53 comma 2 lettera c) del D. LGS 163/2006. La Regione Basilicata, ponendo a base di gara il suddetto progetto, ha acquisito in sede di offerta i progetti definitivi nonché le offerte economiche, nel termine fissato dal bando del 10.11.2015. La gara si è conclusa, con il raggiungimento dell'Obbligazione Giuridicamente Vincolante (da ora OGV), coincidente con l'aggiudicazione provvisoria avvenuta in data 31.12.2015.

Il Presidente informa i partecipanti all'odierna Conferenza di servizi che il progetto definitivo sarà discusso nel successivo punto all'O.d.g.

" Intervento CBMT02 -SIN Tito "Bonifica dell'area fluviale compresa nel SIN di Tito"

Le analisi integrative effettuate da ISPRA, in qualità di responsabile della progettazione dell'intervento, non hanno riscontrato alcun superamento delle soglie di contaminazione. A seguito di tale constatazione i progettisti hanno proposto un semplice piano di monitoraggio ambientale

che ha ricevuto alcune prescrizioni riguardo il set analitico e la relativa stima dei costi nella Conferenza di Servizi del 22.06.2015. Il nuovo piano di monitoraggio, rivisitato, costituisce il punto di partenza per lo svolgimento della gara necessaria all'individuazione dell'affidatario del servizio. Al contempo, il relativo bando di gara è stato trasmesso alla Stazione Appaltante in data 8.04.2016 ed attende l'approvazione da parte della Giunta. Trattandosi di un progetto di monitoraggio, si è scelto di procedere ad una gara di servizi al massimo ribasso e si stima di poter indire la gara entro la metà di Aprile 2016 e pertanto raggiungere l'OGV entro il 30.06.2016.

Il Presidente informa i partecipanti all'odierna Conferenza di servizi che la revisione del progetto in questione sarà discussa al dodicesimo punto all'ord.

Interventi CBMT03 SIN di Tito “messa in sicurezza e bonifica delle scorie siderurgiche” e CBMT04 SIN di Tito “Messa in sicurezza permanente del bacino fosfogessi”

I due interventi riguardanti il bacino scorie e la discarica fosfogessi, non possono essere definiti, né avviati se non a valle della caratterizzazione radiologica del sito. In esito all'esecuzione della stessa dovrà essere adeguato il progetto di bonifica. La fase istruttoria sul documento di caratterizzazione radiologica, condotta dalla Commissione Prefettizia, nominata dal Prefetto di Potenza ai sensi dell'art 126 –bis, c. 1 lett c) del D.LGS 230/995, si è conclusa con la redazione del documento finale da parte della Commissione, approvato con il provvedimento prefettizio n. 22669 del 20.05.2015. Il documento della Commissione ha imposto una profonda rivisitazione al documento di caratterizzazione che era stato esaminato.

Per tali ragioni il Consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Potenza, incaricato della progettazione, ha proceduto all'integrazione dei Piani di caratterizzazione e monitoraggio radiologico, in ottemperanza alle prescrizioni prefettizie. I piani di caratterizzazione e monitoraggio radiologico sono stati acquisiti dalla Regione Basilicata in data 30.03.2016 e validati. Il bando di gara per l'affidamento della caratterizzazione è pronto per l'approvazione. Conclusa la caratterizzazione, che da cronoprogramma di progetto durerà circa 11 mesi, si potrà procedere alla progettazione nonché all'affidamento dei lavori dell'intervento di bonifica.

Per le ragioni sopra esposte, la OGV non potrà essere raggiunta prima del mese di Marzo 2018.

Intervento CBMT05 SIN Val Basento – Completamento esecuzione della caratterizzazione dell'area ex pista Mattei.

Il progetto esecutivo elaborato dal Consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Matera ed approvato dalla Conferenza di servizi decisoria del 15.04.2015, è stato posto a base del bando di



gara con appalto al massimo ribasso e pubblicato sul sito del Committente il 31.10.2015, con il termine per la presentazione delle offerte fissato al 07.12.2015. A tale data sono arrivati 28 plichi per altrettante offerte economiche. La gara è in fase di svolgimento e la Commissione, si accinge ad aprire le offerte economiche.

Entro il 30.04.2016 si stima di poter raggiungere l'OGV.

Intervento CBMT06 SIN Val Basento – Completamento della messa in sicurezza e bonifica delle acque di falda delle sole aree di competenza pubblica”

Il progetto è stato redatto da ISPRA che ha ritenuto opportuno suddividerla in tre sottoprogetti (Salandra, Ferrandina e Pisticci), sulla base di alcuni fattori quali l'estensione del SIN, la morfologia, l'assetto idrogeologico, le caratteristiche della contaminazione delle acque sotterranee, in accordo, tra l'altro, con la suddivisione del vigente Piano Regolatore Generale del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Matera. Il progetto è stato oggetto di discussione nel corso della Conferenza di Servizi del 12.11.2015, da cui sono emerse alcune osservazioni cui ISPRA ha dato seguito con il relativo adeguamento del progetto trasmesso in via definitiva in data 07.04.2016.

Trattandosi di un progetto preliminare, si procederà con una gara d'appalto integrato complesso che richiede tempi notevolmente lunghi, pertanto, la OGV potrà essere raggiunta entro il 31.08.2016.

Intervento CBMT07 SIN Val Basento -Bonifica dei suoli delle aree pubbliche nonché di quelle agricole colpite da inquinamento indotto.

La progettazione di questo intervento è stata affidata al Consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Matera. Nell'ambito della Convenzione stipulata, il Consorzio ha provveduto alla progettazione di livello definitivo, ed il relativo progetto è stato inviato al Ministero in data 08.04.2016 per le valutazioni di competenza.

Si deve fare presente che nel corso di tale progettazione si è reso necessario un ulteriore approfondimento delle attività di caratterizzazione del sito in questione, che ha comportato la sottoscrizione di una convenzione integrativa con il Consorzio di Matera e la realizzazione del progetto operativo di caratterizzazione integrativa. Per questo motivo, quindi, i tempi di redazione del progetto complessivo si sono inaspettatamente prolungati.

La caratterizzazione integrativa, unitamente al progetto di bonifica sono stati trasmessi dal consorzio ASI Matera alla Regione, che li ha immediatamente trasferiti al MATFM in data 07.04.2016.

Considerando i tempi tecnici necessari all'espletamento delle procedure di gara, si considera di poter raggiungere l'OGV entro il mese di Novembre 2016.

Il Presidente informa i partecipanti all'odierna Conferenza di servizi che il progetto in questione sarà discusso tra le varie ed eventuali dell'Odg.

CBMT08 SIN Val Basento- Completamento della caratterizzazione e completamento della progettazione della bonifica delle acque superficiali e dei sedimenti del fiume Basento.

L'intervento si compone sostanzialmente di due fasi:

- completamento della caratterizzazione delle acque superficiali e dei sedimenti;
- Progettazione della MISF e bonifica delle acque e sedimenti dell'asta fluviale del fiume Basento all'interno del SIN Valbasento.

Le due fasi sono interdipendenti ed in particolare, come facilmente si comprende, la seconda deve necessariamente seguire la prima.

Tale circostanza ha di fatto guidato il RUP dell'intervento nella decisione di scindere le due, affidando la progettazione della prima ad ISPRA, e riservandosi la possibilità di decidere sulla seconda solo a conclusione della caratterizzazione. Una volta acquisito il progetto del completamento della caratterizzazione redatto da ISPRA ed approvato in Conferenza di Servizi in data 19.11.2014, si è deciso di appaltarne l'esecuzione con un bando di servizi ex art 55, comma 5, del D. LGS 12 aprile 2006, n.163.

La gara si è regolarmente svolta con il raggiungimento dell'OGV, avvenuto a fine febbraio 2016.

Intervento CBMT09 SIN Val Basento- "Realizzazione interventi di MISE e bonifica delle acque superficiali e dei sedimenti dell'asta fluviale del fiume Basento"

L'intervento CBMT09 non può prescindere dalla chiusura del precedente, il CBMT08, in quanto solo gli esiti della caratterizzazione potranno portare ad una definizione dell'intervento di bonifica da porre in essere. Si presume pertanto, nel caso in cui ce ne fosse bisogno, di poter ottenere da ISPRA una progettazione definitiva dell'intervento di bonifica entro il mese di Novembre 2016 e, considerando i normali tempi tecnici per lo svolgimento della procedura di gara, si stima il raggiungimento dell'OGV entro il 31.05.2017.

Intervento CBMT10 SIN Val Basento- Progettazione e realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica del sito ex Materit

Il progetto preliminare dell'intervento in questione è stato discusso dalla Conferenza di servizi del 7.03.2014. La gara per i lavori di messa in sicurezza e bonifica del sito Ex Materit si è conclusa con l'aggiudicazione definitiva avvenuta con DGR n. 1424 del 25.09.2015.

Visto lo stato di avanzamento dell'intervento, solo una piccola quota del finanziamento assegnato risulta utilizzata alla data del 31.12.2015, imputabile alle spese di gara. La mancata rendicontazione della rimanente quota parte del citato finanziamento, rinveniente dai fondi FESR, complessivamente ammontante ad euro 2.272.727,00, ne determinerà la non esigibilità. Si rende pertanto necessaria una rimodulazione delle fonti di finanziamento al fine di assicurare piena attuazione all'intervento stesso.

Il Presidente informa i partecipanti all'odierna Conferenza di servizi che il progetto definitivo sarà discusso al tredicesimo punto all'Odg.

La conferenza di servizi prende atto dello stato di attuazione degli interventi comunicato dalla Regione Basilicata. In riferimento alla rimodulazione dei quadri economici è stata interessata la Divisione I della DG STA competente in materia di programmazione e gestione delle risorse per le valutazioni e gli adempimenti di competenza.

Si introduce la discussione all'**undicesimo** punto all'O.d.g.

Intervento CBMT01 "Prosecuzione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle acque di falda". Progetto Definitivo trasmesso dalla Regione Basilicata ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 6101/STA del 4.04.2016.

L'intervento in questione consiste nella creazione di uno sbarramento idraulico, realizzato con pompaggio di acqua dalla falda e successivo trattamento delle acque emunte.

Il Presidente ricorda ai partecipanti che la Conferenza di servizi istruttoria del 22.06.2015, posto che il proponente intende procedere con un appalto integrato, ha preso atto del Progetto Preliminare relativo all'Intervento CBMT01 "Prosecuzione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle acque di falda" ed ha osservato quanto segue:

- relativamente all'impianto TAF, dovrà essere definito:
 1. un piano di monitoraggio delle acque trattate ai fini di una verifica dell'effettiva riduzione della massa delle sostanze inquinanti presenti nelle acque di falda;
 2. un piano di monitoraggio delle emissioni gassose dopo trattamento con i filtri a carboni attivi ai fini della verifica dei limiti di emissione previsti nella parte V del D. Lgs. 152/06 (Allegato I parte II);

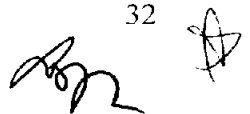
Infine la medesima Conferenza di servizi ha chiesto che la manutenzione programmata dei filtri a carbone attivo sia impostata in modo da garantire una rapida sostituzione del riempimento dopo il suo esaurimento.

Come riportato nel precedente punto all'odg, per il progetto in questione è stata svolta la procedura di gara, individuata, nell'appalto integrato complesso ex art 53 comma 2 lettera c) del D. LGS 163/2006. La gara si è conclusa, con il raggiungimento dell'OGV, coincidente con l'aggiudicazione provvisoria avvenuta in data 31.12.2015.

Successivamente con nota acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 6101/ST/A del 4.04.2016 la Regione Basilicata ha trasmesso il progetto definitivo in discussione al presente punto all'O.d.g.

Sulla base della progettazione preliminare e delle attività previste dal bando di gara, preliminarmente alla redazione del progetto definitivo sono state individuate le seguenti linee guida generali:

- a. redazione del progetto definitivo con i medesimi obbiettivi del progetto preliminare con il prerequisite fondamentale ed imprescindibile che le sorgenti di contaminazione delle acque sotterranee poste a monte idrogeologico dell'area ex Liquichimica siano tenute sotto controllo almeno in relazione alla migrazione delle acque contaminate;
- b. recepimento di tutte le prescrizioni contenute negli atti di approvazione ed in particolare nei verbali delle Conferenze di servizi;
- c. realizzazione di tutte le infrastrutture previste all'interno delle aree del SIN ed in particolare delle aree Ex Liquichimica;
- d. ampliamento del piano di indagini integrative al fine di acquisire, propedeuticamente alla progettazione esecutiva, una approfondita conoscenza del sito e delle sue recenti dinamiche ed evoluzioni con riferimento alla contaminazione in atto unitamente ad una conoscenza di dettaglio delle sorgenti secondarie compresa l'area di stoccaggio dei fosfogessi;
- e. realizzazione di un impianto di trattamento acque di falda (TAF) con limiti allo scarico conformi allo scarico in acque superficiali ai sensi del D.Lgs 152/2006.
- f. utilizzo delle acque a valle del TAF per uso diversi;
- g. progettazione dei sistemi di bonifica con una particolare attenzione alla riduzione, in fase di realizzazione, dei tempi di esecuzione al fine di accelerare l'inizio delle operazioni di bonifica
- h. predisposizione di un piano di monitoraggio e controllo in fase di gestione in grado di acquisire, nel più breve tempo possibile, le informazioni sull'evoluzione della bonifica e di fornire le informazioni per gli opportuni interventi di adeguamento;
- i. redazione del progetto definitivo nel rigoroso rispetto del D.P.R. 207/2010 5 ottobre 2010, n. 207 "Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163,



recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE»(G.U. n. 288 del 10 dicembre 2010)

- j. applicazione di specifico piano della qualità adottato nell'ambito della fase di progettazione nel rispetto della norma ISO 9001-2008 mirato a gestire l'interdisciplinarietà delle varie prestazioni specialistiche.

Il progetto in discussione al presente punto dell'O.d.g prevede i seguenti interventi:

1. realizzazione di una barriera idraulica finalizzata allo sbarramento delle acque di falda presenti all'interno del sito. Il progetto prevede la realizzazione di 22 pozzi collocati lungo il confine orientale dello stabilimento ex Liquichimica. Tale configurazione è stata resa possibile da una nuova modellazione dell'acquifero che ha permesso di definire una più razionale ubicazione dei pozzi barriera. Le acque emunte e collettate saranno inviate all'impianto TAF ed accumulate a valle di quest'ultimo in un serbatoio di stoccaggio prima di essere scaricate in corpo idrico superficiale.
2. realizzazione dei pozzi di emungimento con tecnica a percussione prevedendo inizialmente due differenti profondità determinate sia sulla base dei risultati del modello idrogeologico che dalla stratigrafia presente lungo il fronte di emungimento. In particolare verranno realizzati 9 pozzi alla profondità di 21 m (da RW01 a RW09) e 13 pozzi alla profondità di 15 m (da RW10 a RW22). I pozzi saranno in grado di emungere una portata complessiva di 90 mc/h, con un fronte di cattura di circa 1000 m, in conformità alle specifiche del progetto preliminare.
3. collettamento dei pozzi barriera. Il funzionamento della rete di emungimento dalla barriera idraulica è stato studiato realizzando un modello matematico per determinarne i parametri caratteristici. Nelle attuali condizioni progettuali è possibile dimensionare condotte con caratteristiche tecnico-dimensionali PE PN 10 DE 90.
4. bonifica aree sorgente secondarie che sulla base dei dati di caratterizzazione delle matrici contaminate ad oggi disponibili (assenza di prodotto in fase libera e concentrazioni di composti organo-clorurati in falda) ed in considerazione dell'obiettivo di minimizzare le interferenze del cantiere con le attività industriali, avverrà preferenzialmente adottando la tecnica dell'Enhanced Biodegradation EB. Al fine di verificare l'applicabilità di tecniche di attenuazione naturale stimolata per la bonifica delle acque di falda del sito verranno preliminarmente realizzati una serie di test pilota di laboratorio.
5. Impianto di trattamento acque di falda (TAF). L'impianto TAF avrà una portata di 110 mc/h. Tale portata, eccedente la portata prevista dal bando, pari a 90 mc/h, è stata individuata al fine di garantire all'impianto una capacità residua (pari a circa il 20% della portata ottimale individuata nel progetto preliminare). Tale soluzione permette una migliore gestione e flessibilità

dell'impianto unitamente alla gestione di potenziali e transitori sovraccarichi idraulici. Sinteticamente l'impianto comprende le seguenti sezioni per la linea trattamento acque di falda:

- Sistema di clorazione iniziale su linea di arrivo dai pozzi;
- Serbatoio di stoccaggio/omogenizzazione di testa impianto con gruppo di rilancio;
- Filtrazione primaria multimedia su filtro a pirolusite;
- Colonne di strippaggio con gruppi di rilancio intermedio e finale;
- Filtrazione su carboni attivi;
- Sistema di controlavaggio filtro multimedia e filtri a carbone attivo;
- Captazione e convogliamento COV da strippaggio a filtrazione con carboni attivi;
- Affinamento finale con osmosi inversa;
- Impianto chimico fisico per trattamento concentrato osmosi e reflui contro lavaggio filtri;
- Sistema di automazione controllo e gestione dell'intero impianto;
- Disposizione su piattaforma.

6. Serbatoio di accumulo. Al fine di garantire lo stoccaggio delle acque in sito per un riutilizzo all'interno dell'area industriale è previsto un serbatoio di accumulo delle acque trattate del TAF di capacità massima pari a 600 mc. Il serbatoio è dotato di una linea di ingresso (DN 200) e due linee di uscita: una dedicata al riuso in sito (DN 100) e una flangiata per lo scarico di fondo (DN 200). Il serbatoio è dimensionato per trattenere l'acqua trattata fino al livello massimo, raggiunto il quale si attiverà lo scarico attraverso un tubo di troppo pieno.

Il progetto in discussione al presente punto all'ordine del giorno prevede inoltre l'esecuzione di un piano di monitoraggio e controllo per la validazione dell'efficienza della barriera idraulica e aggiornamento del modello idrogeologico. In particolare si prevede un monitoraggio impiantistico, un monitoraggio idraulico e un monitoraggio idrochimico. I dati acquisiti nel corso delle attività di monitoraggio e controllo saranno elaborati trimestralmente e rappresentati in forma di grafici e tabelle e riportati nella relazione tecnica periodica.

La valutazione dell'efficacia della barriera avverrà trimestralmente, mediante il confronto fra i dati acquisiti nel periodo di osservazione e gli obiettivi progettuali.

Il funzionamento della barriera sarà garantito nel tempo mediante la predisposizione ed attuazione di un programma di gestione e manutenzione ordinaria dei sistemi. Il programma di gestione e manutenzione prevedrà le procedure di intervento da attivare nel caso di verifica dei guasti e dei malfunzionamenti della barriera.

Analisi di rischio per l'area di stabilimento ex Liquichimica di Tito

L'area in esame ricade all'interno del Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Tito Scalo (PZ), ed ha un'estensione di circa 315 ha.

Il Piano di Caratterizzazione, eseguito nel 2007-2008, ha evidenziato una diffusa contaminazione delle acque sotterranee per la presenza, oltre le Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) di cui al D.Lgs 152/06, composti organoclorurati (tricloroetilene, triclorometano, 1,1,2-tricloroetano, 1,2-dicloroetilene e cloruro di vinile), idrocarburi totali (espressi come n-esano) e per alcuni composti inorganici (ferro, manganese, solfati e un superamento di arsenico).

Detto quadro della contaminazione è stato successivamente confermato dagli esiti dei successivi monitoraggi condotti da ARPAB nel periodo febbraio 2010- febbraio 2013.

L'analisi di rischio elaborata per il Sito è stata spinta sino al secondo livello. Tale scelta si basa sul fatto che le indagini di caratterizzazione ambientale svolte consentono di disporre di una base dati che, unitamente a quella fornita dalla letteratura, permette di applicare un modello di simulazione del trasporto per lo studio della diffusione della contaminazione alle aree esterne alle sorgenti di contaminazione.

La procedura è stata eseguita in modalità inversa, essendo finalizzata alla determinazione delle CSR per la matrice terreno ed acqua sotterranea.

Particolare attenzione è stata posta nella scelta dei parametri usati che rispondono sia a criteri di cautela sia a quelli di sito-specificità ricavati dalle indagini di caratterizzazione svolte.

Per le simulazioni condotte nell'ambito dell'analisi di rischio è stato utilizzato il software Risk-net versione 2.0, con dati in ingresso in parte ricavati da indagini ambientali condotte in campo, ed in parte da fonti bibliografiche, adottando valori di tipo cautelativo che hanno massimizzato la conservatività del modello stesso.

Per quanto riguarda le proprietà chimico-fisiche e tossicologiche dei contaminanti i valori sono stati desunti dalla Banca Dati ISPESI-ISS (aggiornamento di marzo 2015).

Dagli esiti dell'analisi di rischio è emerso che:

- il suolo superficiale si ritiene non contaminato;
- il suolo profondo si ritiene non contaminato;
- le acque sotterranee si ritengono contaminate, determinando un rischio non accettabile sia per i potenziali recettori all'interno del Sito sia in termini di conformità alla CSC al confine del Sito stesso.

All'esito dell'analisi di rischio condotta, la Regione ritiene necessario predisporre un progetto di bonifica del Sito che contempli interventi di contenimento idraulico sulla falda e interventi in area sorgente finalizzati all'abbattimento delle concentrazioni dei contaminanti organici attualmente presenti.

Il MATTM, con nota prot. n. 8198/STA del 5/05/2016, ha chiesto un formale parere all'ISS sul documento in esame.

In merito è stato acquisito il parere ISS prot. n. 12873 AMPP. IA. 12 del 05/05/2016 che, sulla base della documentazione istruita, *"...ritiene che il progettista abbia elaborato l'analisi di rischio in ottemperanza sia a quanto previsto dall'Allegato 1, Parte Quarta, Titolo V, del D.lgs. 152/06 e s.m.i. sia rispetto a quanto riportato nei documenti da utilizzare a livello nazionale per lo sviluppo dell'AdR, pertanto, il documento in oggetto può essere approvato..."*.

Il Presidente, informa i partecipanti all'odierna conferenza di servizi istruttoria che dall'istruttoria condotta sulla documentazione trasmessa dalla Regione Basilicata ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 6101/STA del 4.04.2016 è presente il computo metrico non estimativo degli interventi.

La Conferenza di servizi istruttoria dopo ampia ed articolata discussione, tenuto conto del parere formulato dall'ISS, ritiene approvabile l'analisi di rischio relativa all'area ex Liquichimica di Tito e relativamente al progetto definitivo dell'intervento "Prosecuzione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle acque di falda" chiede la trasmissione del computo metrico estimativo e relativo quadro economico.

Si introduce la discussione al **dodicesimo** punto all'O.d.g.

Intervento CBMT02. Rev. 2 Progetto di bonifica relativo alla "Bonifica dell'area fluviale compresa nel SIN" trasmesso dalla Regione Basilicata ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 20579/STA del 27.12.2015.

La progettazione preliminare dell'intervento è stata trasmessa dalla Regione e discussa in sede di Conferenza di servizi istruttoria del 22.06.2015 che ha chiesto una rivalutazione del set analitico e dei conseguenti costi dell'intervento.

Con nota prot. n. 230983 del 6.11.2015 acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 17661/STA del 6.11.2015 la Regione Basilicata ha trasmesso le integrazioni richieste dalla Conferenza di servizi istruttoria del 22.06.2015.

La Conferenza di servizi istruttoria del 12.11.2015 ha preso atto della riduzione del set analitico e conseguentemente del minor costo complessivo dell'intervento osservando che non è stato indicato il prezzario di riferimento dal quale sono stati desunti i prezzi riportati in elenco, non è stata riportata l'analisi di prezzo per i N.P e che nel quadro economico alle voci A e B sono state applicate le aliquote IVA sia al 10% che al 22%.

Con nota acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 20579/STA del 27.12.2015 la Regione ha trasmesso le integrazioni richieste.

In particolare con il documento in discussione al presente punto all'O.d.g la Regione comunica che i prezzi delle analisi riportati sono derivati dal Tariffario ARPAB (pubblicato sulla G.U. n.12 del 14.2.2002 della Regione) e ove non disponibili dal Tariffario delle prestazioni dell'ARPA Piemonte (pubblicato sul BUR n. 24 del 13.6.2013).

In relazione al Quadro Economico trasmesso si rileva che sull'importo dei servizi (voce A) è applicata l'IVA a tasso agevolato pari al 10% in contrasto con la normativa di settore che prevede l'IVA ordinaria (22%).

Inoltre per le voci del quadro B- Somme a disposizione dell'Amministrazione (ad eccezione della voce b1) non si evince l'importo per la voce IVA.

La Conferenza di servizi dopo ampia ed approfondita discussione chiede alla Regione Basilicata di adeguare gli importi con l'applicazione dell'aliquota IVA corretta sull'importo dei servizi (voce A) e per quanto riguarda la voce B, qualora non è compresa nei singoli importi indicati, occorre adeguare il Quadro economico con l'inserimento dell'IVA nell'aliquota del 22%.

Si introduce la discussione al **tredicesimo** punto all'O.d.g.

Intervento CBMT10. Progetto definitivo di messa in sicurezza e bonifica del sito ex Materit trasmesso dalla Regione Basilicata ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 7414/STA del 26.04.2016.

Il Presidente ricorda che il progetto preliminare dell'intervento in questione è stato discusso dalla Conferenza di servizi del 7.03.2014 che prevedeva:

1. rimozione e smaltimento presso idoneo impianto autorizzato di circa 120 fusti contenenti rifiuti liquidi pericolosi classificati con codice CER 160303* per un volume di circa 3.5 mc pari a circa 3.500 lt;
2. Smaltimento di numerosi big bags contenenti prodotti già pronti per il conferimento in discarica e confezionamento di materie prime (fibre di vetro, ecc) e rifiuti misti speciali contaminati da amianto presenti all'interno del capannone;
3. Rimozione e smaltimento di coperture (circa 880 mq) e tamponamenti verticali (circa 19.000 mq) del capannone principale nonché delle tettoie (circa 4.100 mq) con lastre di eternit. Nel corso delle operazioni dovranno essere effettuati i monitoraggi ambientali secondo le modalità da concordare con la ASL.
4. Rimozione di suolo contaminato in hot-spot nei punti in cui la caratterizzazione ha evidenziato dei superamenti per i suoli dei limiti previsti dal D.lgs 152/06. In tal caso si procederà alla rimozione del terreno contaminato nell'intorno del punto di superamento, dove si rimuoverà

una quantità di terreno pari a circa 8 mc da smaltire in impianto autorizzato. Sulle pareti e sul fondo scavo in corrispondenza di ciascun hot-spot, al fine di certificare l'assenza di ulteriore contaminazione, saranno svolte determinazioni di collaudo analitico. In presenza di contaminazione residua, si procederà ad avanzamento con allargamento dello scavo di circa 1 metro nella direzione della contaminazione e ripetizione delle operazioni di collaudo.

5. Per le acque di falda è prevista l'esecuzione di campionamenti dai 6 piezometri già esistenti, previa operazione di spurgo, con frequenza mensile e della durata complessiva di 12 mesi. Le acque derivanti dall'attività di spurgo saranno gestite come rifiuto ed il numero di campionamenti, protocollo analitico e frequenza di campionamento saranno concordati con ARPAB.

Dai sondaggi già eseguiti nell'area è stato rilevato un livello piezometrico compreso tra -4.5 e -6.8 mt, un andamento del substrato argilloso che si attesta ad una profondità media di circa 10 mt dal p.c. ed una direzione di flusso S-E.

La gara per i lavori di messa in sicurezza e bonifica del sito Ex Materit si è conclusa con l'aggiudicazione definitiva avvenuta con DGR n. 1424 del 25.09.2015.

La Conferenza di Servizi istruttoria del 7.03.2014 relativamente alla progettazione preliminare dell'intervento ha formulato le seguenti osservazioni:

1. posto che il proponente intende procedere con un appalto integrato si osserva che il progetto inviato come preliminare dovrà essere corredato dai documenti previsti dal D. Lgs. 163/06. In particolare dovrà contenere la seguente documentazione: dettagliata relazione illustrativa, dettagliata relazione tecnica, studio di pre-fattibilità ambientale, risultati delle indagini ambientali e topografiche, elaborati grafici, indicazioni di sicurezza, calcolo sommario della spesa, quadro economico, capitolato speciale prestazionale, schema del contratto;
2. eventuali rifiuti a matrice organica dovranno essere conferiti ad un impianto di termodistruzione;
3. per le attività di asportazione dei manufatti di amianto e di altri rifiuti contenenti amianto si richiede la dotazione di specifiche attrezzature di contenimento delle emissioni di polveri e la gestione di rifiuti pulverulenti. È opportuno, perciò, che in fase di appalto sia specificato che le imprese concorrenti devono avere la sufficiente qualifica già acquisita e dimostrata dalle referenze di gestione di interventi di bonifica che comportano la produzione di polveri e la gestione di rifiuti pulverulenti;
4. dovranno essere previsti i presidi di sicurezza e prevenzione dei lavoratori e aree adeguatamente attrezzate a spogliatoio, distinte in zone bianca e grigia, in modo che vi sia certezza che la presenza di polveri aderenti agli abiti di lavoro non contaminino le aree dove sono stati lasciati gli indumenti.

Con nota acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 7414/STA del 26.04.2016 è stato trasmesso il documento denominato "Progetto definitivo di messa in sicurezza e bonifica del sito ex Materit".

Il progetto definitivo comprende i seguenti principali elaborati:

1. relazione generale di inquadramento;
2. disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici;
3. piano di sicurezza e di coordinamento;
4. elenco dei prezzi unitari ed eventuali analisi;
5. computo metrico non estimativo;
6. schema di contratto
7. lista delle quantità delle lavorazioni e forniture;
8. elaborati grafici;
9. relazione illustrativa;
10. relazione descrittiva

Lo stabilimento ex materit è costituito da un area di circa 77.400 mq di cui 19.000 mq sono occupati da capannoni e 880 mq da tettoie. Gli spazi restanti sono destinati a piazzali, alla viabilità interna, ad una vasca di raccolta fanghi, alle canalizzazioni fognarie a cielo aperto ed in condotte in porzioni di aree a verde.

Ai sensi del D.M. 18/03/2003 n. 101, il sito è classificato Categoria 1- Impianto industriale dismesso con lavorazione dell'amianto, utilizzato come materia prima.

Sul sito ex Materit di Ferrandina, a seguito di contributo concesso al Comune di Ferrandina in data 04/08/2004 prot. 13837/QdV/DI pari a 500.000,00, sono stati eseguiti alcuni interventi di M.I.S.F. e di caratterizzazione, con l'esecuzione di analisi chimico fisiche, confinamento di rifiuti presenti sul sito, identificazione dello stato e consistenza della discarica esistente.

Il progetto in discussione al presente punto all'odg, in coerenza con quanto già previsto nel progetto preliminare, prioritariamente consentirà di risolvere le evidenze di contaminazione emerse dalla caratterizzazione in particolare: contaminazione del suolo e sottosuolo, rimozione delle strutture con MCA, rimozione di rifiuti contenenti amianto (sfridi o materia prima), rimozione e smaltimento di rifiuti liquidi stoccati in contenitori, rimozione e smaltimento di materiali depositati nelle cunette interne allo stabilimento con pulizia delle pavimentazioni interne, rimozione di coperture e tamponamenti.

L'efficacia dell'intervento di bonifica, sarà attestata con determinazioni analitiche da eseguirsi in contraddittorio con ARPAB sulle pareti e fondo scavo in corrispondenza degli hot-spot.

In particolare nei punti che hanno evidenziato superamenti delle CSC nei terreni si procederà alla rimozione degli hot spot nell'intorno del punto riscontrato contaminato.

Le attività previste dal progetto definitivo comprendono, inoltre le seguenti attività:

- bonifica dei terreni contaminati mediante l'escavazione di n. 8 hot spot;
- monitoraggio idrochimico delle acque sotterranee in corrispondenza dei piezometri di monitoraggio presenti sul sito;
- indagini di tipo geofisico, in particolare geoelettriche di tipo tomografico, finalizzati al monitoraggio dei depositi dei residui di lavorazione (ex discarica) presenti sul sito;

In merito alle acque di falda il progetto prevede l'esecuzione di una campagna di monitoraggio con frequenza mensile e durata annuale, al fine di acquisire tutti gli elementi di conoscenza dello stato chimico fisico e variazione piezometrica con misure della portata, su una scala temporale più lunga. L'obiettivo è dare un utile supporto alla progettazione dell'intervento di bonifica della falda sotterranea dell'intero SIN Val Basento previsto nella scheda n. 10 allegata all'Accordo di Programma Quadro.

Relativamente alle procedure operative il progetto in questione intende procedere con:

1. bonifica in area confinata per la bonifica di tutti i manufatti d'amianto presenti all'interno dell'ex reparto produttivo, comprese le caldaie in centrale termica;
2. bonifica in area confinata staticamente utilizzata nei casi in cui non vi sono superfici piane facilmente politenabili;
3. bonifica in area confinata dinamicamente che sarà impiegato per la bonifica dei manufatti di amianto a matrice friabile presenti all'interno della centrale termica e , da valutare con l'Ente di controllo territorialmente competente;
4. bonifica puntuale utilizzando la tecnica dei glove-bags che sarà utilizzata per i tratti di tubazione che lo consentono in termini di accessibilità, diametri ridotti, consistenza della coibentazione, per gli eventuali interventi di sezionamento (rimozioni localizzate di MCA);
5. bonifica manufatti in cemento amianto in opera che verrà utilizzata sia nei casi di rimozione che in quelle di incapsulamento elastomerico in sito (DM 6 settembre 1994).

Le attività di bonifica e messa in sicurezza espongono il personale all'esposizione amianto sia friabile che compatto, legato alla presenza del minerale in maniera ubiquitaria nel sito. I principali rischi connessi alla movimentazione di questi materiali sono pertanto legati alla possibilità di rilascio di fibre di amianto nell'aria, con potenziali bersagli della contaminazione riconducibili sia a recettori umani che risorse naturali.

Nel documento sono descritte tutte le caratteristiche tecniche delle attrezzature che verranno utilizzate ai fini delle attività di bonifica previste. In particolare nel corso delle attività, al fine di minimizzare la produzione e la dispersione di fibre di amianto, è stata prevista l'adozione di specifiche procedure operative e misure di contenimento e mitigazione dei potenziali impatti prodotti dalle attività di cantiere. In particolare è previsto l'impiego di un escavatore a risucchio, in

grado di asportare il terreno contaminato e di stoccarlo all'interno di un cassone a tenuta senza dispersione di polveri e fibre di amianto nell'aria; gli automezzi saranno attrezzati sia con un gruppo filtrante, con sistema di pulizia automatico, idoneo ad operare in presenza di MCA; l'escavatore potrà inoltre, all'occorrenza, essere equipaggiato anche con un tubo rotante, il quale permetterà di scavare con maggiore incisività anche in presenza di materiali compatti.

Equipaggiando l'escavatore con un unità di insaccamento automatizzato si potrà procedere all'insaccamento automatico del materiale in big bags pronti per lo smaltimento

Al termine delle attività, le attrezzature e il sistema di aspirazione e insaccamento possono essere decontaminati utilizzando getti d'acqua che, una volta drenate attraverso il canale di uscita, possono essere filtrate e recuperate in contenitori stagne o inviate in fognatura.

Piano operativo di sicurezza

Nel piano operativo di sicurezza che l'impresa redigerà prima dell'inizio dei lavori, saranno riportate con buon grado di dettaglio le descrizioni delle proprie attività di lavoro oggetto del contratto di appalto, nonché la valutazione del rischio nell'esecuzione delle specifiche lavorazioni e le misure di sicurezza che l'impresa intende adottare per la riduzione/annullamento del rischio specifico, nonché eventuali procedure esecutive dei lavori. Il documento avrà i contenuti previsti dall'allegato XV del Dlgs 81/08 e ss.mm.ii.

Il Presidente rileva che tra gli elaborati progettuali viene riportato un computo metrico non estimativo.

Il Presidente informa, inoltre, i partecipanti all'odierna conferenza di servizi istruttoria che l'INAIL con nota acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 8909/STA del 16.05.2016 ha comunicato che *"...non ci sono i tempi tecnici utili ad esprimere, sull'elaborato relativo al sito ex Materit-Val Basento, un parere tecnico-scientifico significativo in termini di prevenzione per la tutela dei lavoratori e degli ambienti di vita e che non parteciperà alla conferenza di servizi istruttoria per l'Area industriale della Val Basento prevista per il giorno 16.05.2016..."*.

Interviene il rappresentante dell'ISS che, alla luce della richiesta di parere formulata dalla DG STA con nota prot. n. 8201/STA del 5.05.2016, comunica che il progetto visionato risulta poco dettagliato in generale, carente di specifiche riguardanti sia le fasi di monitoraggio ambientale (interno ed esterno al sito), sia la fase terminale del processo di bonifica ovvero del conferimento o inertizzazione dei rifiuti contenenti amianto, e chiede pertanto le opportune integrazioni.

In particolare:

- a. In relazione alle dimensioni e alle caratteristiche del sito oggetto di bonifica e all'importanza di mantenere un massimo livello di sicurezza per la popolazione generale e per l'ambiente, non solo durante le fasi strettamente di bonifica, si richiede l'elaborazione di un Piano di Monitoraggio e Controllo Ambientale e Meteorologico da attuare intorno al Sito di Interesse Nazionale Ex Materit.
- b. Il monitoraggio ambientale, esterno all'area di cantiere (dove verranno eseguiti i monitoraggi ambientali e personali sia in ambiente outdoor che indoor più idonei alla

situazione in questione), dovrà essere espletato mediante l'istallazione di una serie di Stazioni di Monitoraggio congruente con le dimensioni dell'arca oggetto di bonifica. La finalità dell'attività di monitoraggio delle fibre d'amianto è di individuare un'eventuale dispersione di fibre aerodisperse in tempi ragionevolmente rapidi durante le attività di bonifica tali da garantire la tutela della salute di coloro che vivono o lavorano in aree limitrofe al sito.

- c. Al fine di valutare l'eventuale dispersione di fibre aerodisperse risulta fondamentale affiancare alle misure ottenute durante i campionamenti di fibre aerodisperse i dati atmosferici; a tal fine si richiede di predisporre un Piano di Monitoraggio Meteoclimatico. Nel corso delle attività di monitoraggio dovranno essere rilevati i seguenti parametri meteoclimatici:
- 1 - temperatura dell'aria;
 - 2 - umidità dell'aria;
 - 3 - pressione atmosferica;
 - 4 - altezze e intensità di pioggia;
 - 5 - intensità e direzione principale del vento.
- d. per gli ambienti di vita outdoor, non esiste ad oggi, una normativa specifica di settore e che la stessa World Health Organization (WHO) nel Air Quality Guidelines del 2000 seconda edizione, riferendosi alle fibre di amianto, afferma: *“Nessun livello di sicurezza può essere proposto per l'amianto perché non è nota l'esistenza di una soglia. L'esposizione quindi deve essere la più bassa possibile.”* e continua *“Diversi autori e gruppi di lavoro hanno prodotto stime che indicano come, con un'esposizione in vita a 1000 f/m³ (1 ff/l) in una popolazione di cui 30% sono fumatori, l'eccesso di rischio a causa di cancro al polmone sarebbe nell'ordine di 10⁻⁶ - 10⁻⁵. Per la stessa esposizione in vita, il rischio mesotelioma per la popolazione generale sarebbe di 10⁻⁵ - 10⁻⁴. Questi intervalli sono proposti al fine di fornire un'adeguata tutela della salute, ma la loro validità è difficile da giudicare.”*. Da qui l'indicazione di 1 ff/l in ambiente esterno che non vuole rappresentare un valore di riferimento normativo. Quindi per comodità ci si può riferire al valore di 1 ff/l in ambiente esterno al di sopra del quale segnalare l'allarme e procedere secondo le modalità previste dal D.M.6/9/94 anche se, con l'assenso dell'ARPA locale, si può valutare di prendere come valore di riferimento il doppio del valore medio di fondo ambientale registrato prima dell'inizio dei lavori, calcolato su una media di almeno 15 giorni (sempre che tale valore non ecceda la concentrazione finale di 1 f/l).
- e. Per quanto riguarda le modalità dei campionamenti ambientali esterni all'area di cantiere dovranno essere eseguite secondo le indicazioni riportate nel documento INAIL “Linee Guida Generali da adottare per la corretta gestione delle attività di bonifica da amianto nei Siti da bonificare di Interesse Nazionale”, riguardante il campionamento aerodisperso per l'analisi al SEM con la richiesta di utilizzare esclusivamente le membrane in policarbonato. Le relative analisi delle membrane devono essere eseguite esclusivamente con la tecnica della Microscopia Elettronica a Scansione (SEM) integrata da microanalisi a Raggi X (EDX). Il laboratorio che eseguirà le attività di campionamento e analisi deve essere in possesso dei requisiti minimi per poter svolgere analisi sull'amianto ai sensi della normativa vigente definiti dall'Allegato 5 del Decreto del Ministero della Sanità del 14/5/96 ed essere inseriti nell'elenco dei laboratori qualificati presso il Ministero della Salute.

2. A Pag. 21 del Disciplinare descrittivo e prestazionale si legge:

“...Tenuto conto che le quantità di risulta che saranno prodotte nel corso dei lavori sono rilevanti, è prevista l'installazione di un'unità di decontaminazione dei materiali ad hoc separata da quella del personale e ad essa affiancata; riportiamo a seguire uno schema che indica in che modo intendiamo configurare le unità.

L'unità di decontaminazione dei materiali avrà 4 stadi, sarà composta dai seguenti locali:

- 1) locale di stoccaggio temporaneo sacchi*
- 2) locale lavaggio sacchi*
- 3) locale secondo insaccamento*
- 4) locale evacuazione sacchi...”*

si condivide con quanto riportato ma dalla figura 13 che segue, sembrerebbe che il locale di collegamento tunnel e l'area predisposta sia per lo spogliatoio pulito che per l'evacuazione sacchi sia in comune. Risulta evidente che sia l'area di accesso che quella di uscita degli operatori debba essere separata ed indipendente dall'area di trasporto, stoccaggio, lavaggio, 2° insaccamento ed uscita dei materiali.

3. nel Disciplinare descrittivo, “Proposta migliorativa finalizzata alla riduzione dei rifiuti da conferire a discarica” non viene indicato né il nome della società che ha già formalizzato la disponibilità a ricevere i rifiuti né l'impianto di destinazione dei medesimi rifiuti. Sarebbe opportuno indicare ed esplicitare la Società a cui la Relazione si riferisce ed acquisire tutti i documenti relativi alle autorizzazioni dell'impianto di inertizzazione e lettera di disponibilità. Risulta fondamentale acquisire dettagliate informazioni tecniche e normative in relazione a questa fase del processo, punto fondamentale dell'intera azione di bonifica.

L'ARPAB con proprio parere trasmesso con nota prot. n. 5631 del 13.05.2016 acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 8822/STA osserva quanto segue:

- 1. “...Ai sensi del DM 16/05/1996, allegato 5, solo i laboratori che soddisfano i requisiti minimi e che hanno superato positivamente i relativi circuiti di qualità possono effettuare campionamento ed analisi di amianto. La lista dei laboratori autorizzati è riportata sul sito del Ministero della Salute (http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=1790&area=Sicurezza%20chimica&menu=amianto). L'indicazione riportata nel progetto esecutivo secondo cui le analisi verranno effettuate da "laboratorio accreditato presso ACCREDIA" non soddisfa la norma. Inoltre, anche il campionamento, fermo restando la possibilità di utilizzare i campionatori propri e indicati in progetto, deve essere condotto da personale specializzato, magari anche dello stesso laboratorio a cui affidare le analisi.*
- 2. Si esprimono delle perplessità anche sulla possibilità di installare un laboratorio mobile poiché esso dovrebbe essere equipaggiato con la strumentazione indicata e utilizzata dalla Struttura qualificata all'atto di partecipazione al circuito svolto per ottenere il riconoscimento del Ministero della Salute.*

3. *Per quanto riguarda i campionamenti ambientali di fibre aerodisperse da effettuare all'esterno dell'area di intervento, i cui punti e la frequenza devono essere concordati con la ASL competente per territorio, non viene indicata la tecnica di analisi da utilizzare. È parere dello scrivente Ufficio che dette analisi vengano condotte con tecnica SEM (microscopia elettronica a scansione) perché, contrariamente alla MOCF, consente di effettuare il riconoscimento delle fibre di amianto. Inoltre, prima dell'inizio dei lavori di bonifica e sempre nei punti da concordare con la ASL, è opportuno che vengano determinati i valori di fondo, sempre con tecnica SEM, per avere un parametro di riferimento per valutare un eventuale inquinamento da amianto dell'ambiente circostante...*”

La conferenza di servizi istruttoria dopo ampia ed approfondita discussione, visti i pareri formulati da ARPAB e ISS, chiede alla Regione Basilicata l'integrazione del “Progetto definitivo di messa in sicurezza e bonifica del sito ex Materit trasmesso dalla Regione Basilicata ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 7414/STA del 26.04.2016”, da trasmettere entro 30 giorni dalla notifica del presente verbale, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. in relazione alle dimensioni e alle caratteristiche del sito oggetto di bonifica e all'importanza di mantenere un massimo livello di sicurezza per la popolazione generale e per l'ambiente, non solo durante le fasi strettamente di bonifica, si richiede l'elaborazione di un Piano di Monitoraggio e Controllo Ambientale e Meteorologico da attuare intorno al Sito di Interesse Nazionale Ex Materit;
2. il monitoraggio ambientale, esterno all'area di cantiere (dove verranno eseguiti i monitoraggi ambientali e personali sia in ambiente outdoor che indoor più idonei alla situazione in questione), dovrà essere espletato mediante l'istallazione di una serie di Stazioni di Monitoraggio congruente con le dimensioni dell'area oggetto di bonifica.
3. Al fine di valutare l'eventuale dispersione di fibre aerodisperse risulta fondamentale affiancare alle misure ottenute durante i campionamenti di fibre aerodisperse i dati atmosferici; a tal fine si richiede di predisporre un Piano di Monitoraggio Meteorologico. Nel corso delle attività di monitoraggio dovranno essere rilevati i seguenti parametri meteorologici: temperatura dell'aria, umidità dell'aria, pressione atmosferica, altezze e intensità di pioggia, intensità e direzione principale del vento.
4. per gli ambienti di vita outdoor, non esiste ad oggi, una normativa specifica di settore si ritiene, pertanto, indicare 1 ff/l in ambiente esterno che non vuole rappresentare un valore di riferimento normativo. Quindi per comodità ci si può riferire al valore di 1 ff/l in ambiente esterno al di sopra del quale segnalare l'allarme e procedere secondo le modalità previste dal D.M.6/9/94 anche se, con l'assenso dell'ARPAB, si può valutare di prendere come valore di riferimento il doppio del valore medio di fondo ambientale

registrato prima dell'inizio dei lavori, calcolato su una media di almeno 15 giorni (sempre che tale valore non ecceda la concentrazione finale di 1 f/l).

5. Per quanto riguarda le modalità dei campionamenti ambientali esterni all'area di cantiere dovranno essere eseguite secondo le indicazioni riportate nel documento INAIL "Linee Guida Generali da adottare per la corretta gestione delle attività di bonifica da amianto nei Siti da bonificare di Interesse Nazionale", riguardante il campionamento aerodisperso per l'analisi al SEM con la richiesta di utilizzare esclusivamente le membrane in polycarbonato. Le relative analisi delle membrane devono essere eseguite esclusivamente con la tecnica della Microscopia Elettronica a Scansione (SEM) integrata da microanalisi a Raggi X (EDX). Il laboratorio che eseguirà le attività di campionamento e analisi deve essere in possesso dei requisiti minimi per poter svolgere analisi sull'amianto ai sensi della normativa vigente definiti dall'Allegato 5 del Decreto del Ministero della Sanità del 14/5/96 ed essere inseriti nell'elenco dei laboratori qualificati presso il Ministero della Salute.
6. Relativamente all'unità di decontaminazione prevista dal progetto, sia l'area di accesso che quella di uscita degli operatori dovrà essere separata ed indipendente dall'area di trasporto, stoccaggio, lavaggio, 2° insaccamento ed uscita dei materiali.
7. Relativamente alla "Proposta migliorativa finalizzata alla riduzione dei rifiuti da conferire a discarica" dovrà essere indicata ed esplicitata la società e l'impianto di destinazione a cui la relazione si riferisce nonché acquisire tutti i documenti relativi alle autorizzazioni dell'impianto di inertizzazione e lettera di disponibilità.
8. le analisi previste dal progetto dovranno essere effettuate da laboratori che soddisfano i requisiti di cui al DM 16/05/1996, allegato 5 e che hanno superato positivamente i relativi circuiti di qualità possono effettuare campionamento ed analisi di amianto. Per completezza d'informazione si comunica che La lista dei laboratori autorizzati è riportata sul sito del Ministero della Salute (http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=1790&area=Sicurezza%20chimica&menu=amianto);
9. il campionamento, fermo restando la possibilità di utilizzare i campionatori propri e indicati in progetto, deve essere condotto da personale specializzato, magari anche dello stesso laboratorio a cui affidare le analisi.
10. relativamente alla possibilità di installare un laboratorio mobile si osserva che lo stesso deve essere equipaggiato con la strumentazione indicata e utilizzata dalla Struttura qualificata all'atto di partecipazione al circuito svolto per ottenere il riconoscimento del Ministero della Salute;

11. dovrà essere indicata la tecnica che sarà utilizzata per i campionamenti ambientali di fibre aerodisperse da effettuare all'esterno dell'area di intervento, i cui punti e la frequenza devono essere concordati con la ASL competente per territorio. Dette analisi dovranno essere condotte con tecnica SEM (microscopia elettronica a scansione) perché, contrariamente alla MOCF, consente di effettuare il riconoscimento delle fibre di amianto. Inoltre, prima dell'inizio dei lavori di bonifica e sempre nei punti da concordare con la ASL, è opportuno che vengano determinati i valori di fondo, sempre con tecnica SEM, per avere un parametro di riferimento per valutare un eventuale inquinamento da amianto dell'ambiente circostante;
12. dovrà essere trasmesso il computo metrico estimativo e relativo quadro economico così come previsto dalla normativa di settore.

Si introduce la discussione al **quattordicesimo** punto all'o.d.g Varie ed eventuali

Il Presidente propone di inserire tra le varie ed eventuali il documento:

Intervento CBMT07- Bonifica dei suoli e delle aree pubbliche nonché di quelle agricole colpite da inquinamento indotto. Progetto operativo di bonifica e Analisi di Rischio trasmesso dalla regione Basilicata con nota prot. n. 56397 del 06.04.2016 ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 6365/STA del 7.04.2016.

Con nota acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare al prot. n. 6365/STA del 7.04.2016 la Regione Basilicata ha trasmesso il Progetto operativo di bonifica e Analisi di Rischio dei suoli delle aree pubbliche nonché di quelle agricole colpite da inquinamento indotto.

Il Progetto è stato predisposto, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., sulla base delle risultanze delle indagini di caratterizzazione eseguite, in più fasi ed in tempi diversi. Tali indagini hanno rilevato la presenza di terreni caratterizzati da concentrazioni superiori alle CSC previste, dal D.Lgs 152/06 e s.m.i., per aree a destinazione d'uso verde/residenziale.

Le indagini pregresse condotte nel 2003 sulle aree interessate dal progetto in discussione al presente punto all'odg hanno permesso di individuare delle zone delimitate da celle di passo 200 m presso le quali sono emerse situazioni di superamento delle CSC per siti a destinazione verde/residenziale definite dall'allora vigente D.M. 471/99 (ora confrontate con la colonna A della Tabella 1 in Allegato 5, Titolo V, parte quarta del D.Lgs 152/06 e s.m.i.).

Tali celle, talvolta adiacenti, hanno permesso di definire dei "poligoni" considerati potenzialmente contaminati sulla scorta degli esiti delle indagini svolte.

Successivamente la Conferenza dei servizi del 01/10/2003, ha richiesto una integrazione della caratterizzazione secondo la maglia 100 m x 100 m. Le indagini hanno riguardato 600 campioni di suolo di cui n. 500 prelevati nei nodi della maglia di lato 100 metri, mentre i restanti campioni sono stati prelevati nel primo metro dei 100 sondaggi attrezzati a piezometro.

Le risultanze hanno evidenziato n. 57 punti di superamento dei limiti previsti alla Tab.1 Col. A – DM 471/99 di cui 13 in sinistra orografica del Fiume Basento.

Sulla base di tali superamenti, sono stati definiti i poligoni che delimitano le aree agricole contaminate, ossia ponendo al centro il punto che è risultato eccedere i limiti della allora vigente normativa e tracciando i lati a distanza di 100 metri da esso.

Successivamente su richiesta della conferenza di servizi del 18.11.2005 è stata chiesta una caratterizzazione del suolo e del sottosuolo in corrispondenza di quei punti che avevano evidenziato una concentrazione di inquinanti superiore alla concentrazione soglia prevista dalla Tab 1 dell'allegato 1 dell'ex DM 471/99.

Quindi, a ridosso di tali punti è stato eseguito il prelievo mediante carotaggio di campioni di suolo e sottosuolo secondo il sistema assiale x-y-z con passo 5 e 25 metri nelle quattro direzioni a profondità variabili, comprese tra 0 – 5 metri e 0 – 15 metri.

Ai fini di un approfondimento del quadro conoscitivo nell'anno 2015 sono state eseguite ulteriori n. 36 sondaggi a carotaggio continuo dai cui esiti sono emersi superamenti delle CSC per il parametro Mercurio nei campioni prelevati a profondità 0-1 mt nei punti di sondaggio S39 ARS276/1 e S39 ARS276/2.

Analisi di rischio

Per ciascun poligono per il quale sono emersi superamenti delle CSC è stata svolta un'Analisi di rischio approfondita a livello 2, metodo che prevede l'applicazione di modelli analitici che utilizzano, laddove possibile, dati sito-specifici.

La procedura utilizzata, in accordo con gli standard ASTM, è strutturata secondo il principio di conservatività, che caratterizza ogni fase del processo di analisi e che guida la scelta dei dati di input, sia quelli sito-specifici sia quelli di esposizione e di tossicità.

In accordo con il D.Lgs. 152/06, la procedura di Analisi di rischio è stata condotta in modalità inversa (backward) per la determinazione delle Concentrazioni Soglia di Rischio delle singole sostanze, imponendo dei valori ritenuti accettabili per i rischi tossico e cancerogeno.

Per le elaborazioni numeriche è stato utilizzato il software RISK[®] ver.2.0 e relativamente alla valutazione della tossicità/cancerogenicità delle sostanze indice caratteristiche dei contaminanti, ci si è riferiti alle "Proprietà chimico-fisiche e tossicologiche dei contaminanti", Banca dati

dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e dell'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza sul Lavoro (ISPESL), aggiornato a Luglio 2014.

Non essendo la falda oggetto dell'analisi del rischio, tale matrice ambientale è stata presa in considerazione come bersaglio della contaminazione presente nel suolo superficiale e profondo come effetto della lisciviazione dei contaminanti ivi presenti. Il POC assunto per il rispetto delle CSC in falda ai sensi del D.Lgs 04/2008 è stato assunto, per ogni poligono, ubicato direttamente al di sotto della sorgente secondaria (distanza POC=0).

Gli esiti dell'analisi di rischio condotta per i suoli relativi ai poligoni per i quali sono stati riscontrati superamenti delle CSC hanno evidenziato:

- per il poligono SP70 superamenti delle CSR calcolate per Idrocarburi C>12 sia per la matrice suolo superficiale che profondo;
- per i poligoni SP22 e SP30 superamenti per la matrice suolo profondo delle CSR calcolate per Mercurio, Benzo(a)pirene, Benzo(g,h,i)perilene, Indeno(1,2,3-cd)pirene, Fenantrene;
- per i poligoni S14 e S28 superamenti per la matrice suolo superficiale delle CSR calcolate per Mercurio, Zinco e PCB;
- per i poligoni 213 e S129 superamenti, per le matrici suolo superficiale e suolo profondo, delle CSR calcolate per Arsenico, Zinco e PCB;
- per il poligono 226 superamenti, per le matrici suolo superficiale e suolo profondo, delle CSR calcolate per il parametro Mercurio;
- per i poligoni S59_AR e S433 superamenti, per la matrice suolo superficiale, delle CSR calcolate per il parametro Mercurio;
- per il poligono 707 superamenti, per la matrice suolo superficiale, delle CSR calcolate per il parametro Mercurio e per la matrice suolo profondo Mercurio e Zinco;
- per il poligono S494 superamenti, per le matrici suolo superficiale e suolo profondo, delle CSR calcolate per il parametro Mercurio;
- per i poligoni SP81 e SP29 superamenti, per la matrice suolo superficiale, delle CSR calcolate per il parametro Mercurio;
- per il poligono SP69 superamenti, per la matrice suolo superficiale, delle CSR calcolate per il parametro Clorometano;
- per il poligono S246 superamenti, per la matrice suolo superficiale, delle CSR calcolate per il parametro Clorometano e Triclorometano e relativamente al suolo profondo per il parametro Triclorometano;
- per i poligoni S261 S36, superamenti, per la matrice suolo superficiale, delle CSR calcolate per il parametro Mercurio e Clorometano;

- per i poligoni S39 e AR276, superamenti, per la matrice suolo superficiale, delle CSR calcolate per il parametro Mercurio, Zinco, benzo(a)pirene, benzo(g,h,i)perilene, indeno(1,2,3-cd)pirene mentre per il suolo profondo Mercurio, Toluene, 1,1,1-tricloroetano;
- per il poligono SP36, superamenti, per la matrice suolo superficiale, delle CSR calcolate per il parametro Mercurio, benzo(g,h,i)perilene e Idrocarburi C>12 mentre per il suolo profondo Mercurio;
- per i poligoni 476 e S303, superamenti, per la matrice suolo superficiale, delle CSR calcolate per il parametro Rame, Mercurio, Benzo(g,h,i)perilene e Idrocarburi C>12;
- per il poligono 487, superamenti, per la matrice suolo superficiale, delle CSR calcolate per il parametro Arsenico, Mercurio, benzo(g,h,i)perilene e Idrocarburi C>12;
- per il poligono 570, superamenti, per la matrice suolo superficiale, delle CSR calcolate per il parametro Mercurio e Idrocarburi C>12;
- per i poligoni 537 e SP98, superamenti, per la matrice suolo superficiale, delle CSR calcolate per il parametro Piombo, Zinco e Idrocarburi C>12;

Dagli esiti dell'analisi di rischio condotta la Regione Basilicata chiede la chiusura del procedimento per i suoli relativi alle aree di poligono per le quali è stata verificata la conformità alle CSR. In particolare sono risultate conformi alle CSR calcolate le aree relative ai seguenti poligoni: SP78, SP47, 1, S74, S63_AR, 90, 112, SP66, SP80, SP84, SP20, SP37, SP50, SP4.

Il MATTM, con nota prot. n. 8126/STA del 4/05/2016, ha chiesto un formale parere all'ISS sul documento in esame.

In merito è stato acquisito il parere ISS prot. n. 12780 del 05/05/2016 che, sulla base della documentazione istruita, ritiene non approvabile l'analisi di rischio per le seguenti motivazioni:

- ✓ *"...pur condividendo un approccio cautelativo per la valutazione di tutte le aree non si ritiene corretto, in linea generale, utilizzare uno scenario d'uso residenziale, fatte salve per quelle che, secondo il PRG vigente siano considerate effettivamente ad uso residenziale; si ritiene invece opportuno considerare "recettori specifici" in accordo con quanto stabilito con gli Enti di controllo territoriali;*
- ✓ *relativamente al percorso di lisciviazione in falda e al trasporto al Punto di conformità, alla luce della valutazione di un'area vasta, si ritiene maggiormente significativo utilizzare dati di monitoraggio delle acque per una valutazione della presenza di inquinanti nel terreno, e quindi del reale apporto di contaminazione dai terreni alla acque;*
- ✓ *per quanto riguarda le aree ad uso unicamente agricolo, non è corretto sviluppare l'AdR secondo quanto definito dall'Allegato 1 del D.Lgs. 152/06 ma è necessario seguire un diverso approccio valutativo..."*

Interventi di Bonifica

Obiettivo specifico degli interventi sarà quello di rimuovere le fonti di rischio, costituite dai terreni riscontrati non conformi alle Concentrazioni Soglia di Rischio soprariportate, attraverso un intervento di bonifica che prevedrà l'asportazione e lo smaltimento offsite dei terreni stessi in impianti esterni autorizzati.

La volumetria complessiva dei terreni contaminati non conformi alle CSR che si renderà necessario asportare nell'ambito dell' intervento di bonifica ammonta nel dettaglio a 39.303 mc, volumetria che si approssima a 39.500 mc.

Tale stima viene cautelativamente aumentata del 10% in considerazione delle eventuali ulteriori volumetrie che dovessero essere oggetto di asportazione in caso di non conformità delle verifiche di fondoscavo/parete.

Pertanto la volumetria complessiva di terreni contaminati non conformi alle CSR ammonta a circa 43.500 mc.

Di seguito si riportano nello specifico la stima dei volumi di terreno calcolati per ciascun poligono, i cui risultati dell'analisi di rischio hanno riscontrato superamenti delle CSR:

- poligono SP70 volume stimato 1.290 mc;
- poligoni S14 e S28 volume stimato 225 mc;
- poligoni 213 e S145 volume stimato 2.250mc;
- poligono 226 volume stimato 450 mc;
- poligono SP69 volume stimato 225 mc;
- poligono S246 volume stimato 7.355 mc;
- poligoni S261 e S36 volume stimato 505 mc;
- poligoni SP22 e SP30 volume stimato 1.960 mc;
- poligoni S39 e AR 276 volume stimato 6.683 mc;
- poligono SP36 volume stimato 600 mc;
- poligono S303 volume stimato 920 mc;
- poligono 487 volume stimato 4.900 mc;
- poligono 570 volume stimato 1.630 mc;
- poligoni 537 e SP98 volume stimato 950 mc;
- poligoni S59_ARS433 volume stimato 1.500 mc;
- poligono 707 volume stimato 3.760 mc;
- poligoni SP81 e SP29 volume stimato 3.650 mc;
- poligono S494 volume stimato 450 mc.

Presso alcune aree di intervento si dovrà procedere, preliminarmente all'asportazione dei terreni contaminati, con la scarificazione delle pavimentazioni in asfalto.

Tali strutture dovranno essere rimosse al fine di procedere all'asportazione dei sottostanti terreni contaminati sottostanti. Verranno pertanto asportate esclusivamente le pavimentazioni che interesseranno gli scavi di bonifica. Nel complesso si renderà necessaria la scarificazione e la movimentazione di una volumetria di pavimentazioni in asfalto soprastanti i terreni contaminati pari a 130 mc, quantitativo che viene approssimato a circa 150 mc.

Modalità operative di scavo e gestione dei terreni

La rimozione dei terreni dagli arcali di bonifica avverrà per mezzo di escavatori cingolati di adeguata potenzialità dotati di benna rovescia, in grado di raggiungere le massime profondità di scavo previste e di garantire elevate condizioni di operatività e sicurezza.

I terreni contaminati scavati saranno successivamente caricati su mezzi tipo dumper o mezzi con cassone ribaltabile per poi essere avviati in sicurezza (copertura dei cassoni con telone) a stoccaggio temporaneo presso la platea tecnica (realizzata presso l'area del Centro Intermodale nella zona industriale di Ferrandina).

Presso la platea tecnica i terreni verranno stoccati in cumuli da 500 mc e saranno sottoposti a campionamento per le successive verifiche analitiche di classificazione/omologa finalizzate alla definizione della corretta modalità di smaltimento/recupero offsite.

Dalle aree di stoccaggio temporaneo il materiale destinato a smaltimento/recupero verrà direttamente caricato sui mezzi autorizzati al trasporto destinati al conferimento presso gli impianti offsite.

I terreni non contaminati conformi alle CSR (Poligoni S246, SP22-SP30, S39_AR-276 e 707) che si renderà necessario asportare per raggiungere i materiali contaminati sottostanti verranno caricati sui mezzi di trasporto e temporaneamente stoccati in cumulo (500 mc ciascuno) presso un'area che sarà appositamente attrezzata in prossimità dell'area di scavo.

Tale area verrà realizzata mediante la stesura, sul fondo, di un telo in HDPE dello spessore di 2 mm e di un soprastante geotessile in Tessuto non Tessuto.

I terreni verranno successivamente sottoposti ad analisi chimica:

- sulla sostanza secca al fine di verificare la conformità con le CSC per destinazione d'uso verde/residenziale;
- sull'eluato secondo quanto previsto dal D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. finalizzate a verificare la possibilità di riutilizzare gli stessi per il ritombamento delle aree scavate.

Nel caso di esito positivo (conformità alle CSC previste, dal D.Lgs 152/06 e s.m.i. per aree a destinazione verde/residenziale e ai limiti previsti dal D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.) gli stessi

verranno riutilizzati per il ritombamento degli arcali scavati una volta espletate, con esito positivo, le verifiche analitiche di collaudo dei terreni di fondoscavo/parete.

In caso di non conformità al riutilizzo gli stessi verranno trasportati presso la platea tecnica in calcestruzzo (area Centro Intermodale) e sottoposti a verifica analitica di omologa finalizzata all'avvio allo smaltimento/recupero offsite degli stessi.

Verifiche e monitoraggi

Al termine delle attività di asportazione dei terreni contaminati e una volta raggiunte le profondità progettuali verranno eseguite dall'Impresa, in contraddittorio con gli Enti di controllo, le verifiche analitiche di collaudo sui terreni di fondoscavo e di parete al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi di bonifica, ovvero le CSR di riferimento determinate dall'Analisi di Rischio sito specifica per ciascuna area di intervento.

Le operazioni di campionamento ed analisi verranno eseguite ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e le metodiche analitiche saranno preventivamente concordate tra il Laboratorio identificato dall'Impresa ed il Laboratorio ARPAB.

Il collaudo avverrà per singola area di intervento prelevando campioni di terreno dal fondo scavo e dalle pareti secondo il seguente modello:

- dal fondoscavo: prelievo di n° 1 campione con frequenza ogni 400 mq (n° 1 campione per maglie quadrate da 20x20 m)
- dalle pareti: prelievo di n° 1 campione per ogni 20 m lineari di pareti (nel caso di pareti aventi sviluppo lineare inferiore ai 20 m si preleverà comunque n° 1 campione di terreno).

La Conferenza di servizi istruttoria dopo ampia ed articolata discussione, tenuto conto del parere espresso da ISS, chiede una rielaborazione del documento di analisi di rischio, da trasmettere entro 30 giorni dalla notifica del presente verbale, che tenga conto delle seguenti osservazioni:

- 1. dovrà essere utilizzato uno scenario d'uso industriale solo per le aree in cui il PRG vigente assegna il medesimo uso, mentre per le rimanenti aree si dovranno considerare "recettori specifici" in accordo con quanto stabilito con gli Enti di controllo territoriali;**
- 2. relativamente al percorso di lisciviazione in falda e al trasporto al Punto di conformità, alla luce della valutazione di un'area vasta, si ritiene maggiormente significativo utilizzare dati di monitoraggio delle acque per una valutazione della presenza di**

inquinanti nel terreno, e quindi del reale apporto di contaminazione dai terreni alle acque;

3. per quanto riguarda le aree ad uso unicamente agricolo, non è corretto sviluppare l'AdR secondo quanto definito dall'Allegato 1 del D.Lgs. 152/06 ma è necessario seguire un diverso approccio valutativo.
4. Per quanto riguarda le indagini integrative, del Piano di Caratterizzazione, condotte nel 2015, si chiede di fornire informazioni in merito al contraddittorio effettuato con ARPA Basilicata.

In merito al progetto definitivo di bonifica la Conferenza di servizi istruttoria, dopo ampia ed approfondita discussione, chiede la rielaborazione del progetto alla luce delle CSR che saranno determinate dalla rielaborazione dell'analisi di rischio ed in considerazione delle seguenti osservazioni:

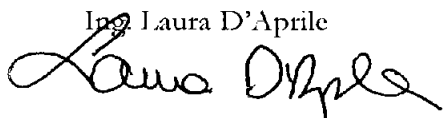
1. relativamente all'area di deposito temporaneo finalizzato allo stoccaggio dei materiali derivanti dall'attività di bonifica si ricorda che l'area dovrà essere preventivamente caratterizzata;
2. relativamente al quadro economico gli importi dovranno essere adeguati con l'applicazione dell'aliquota IVA corretta sull'importo dei servizi in quanto dal quadro economico trasmesso si rileva che è stata applicata l'IVA a tasso agevolato pari al 10% in contrasto con la normativa di settore che prevede l'IVA ordinaria al 22%.

Infine la Conferenza di servizi ricorda che tutte le attività di caratterizzazione dei materiali derivanti dalle attività di bonifica nonché quelle finalizzate ad accertare il raggiungimento degli obiettivi di bonifica di ciascun poligono dovranno essere concordate con ARPA anche al fine di poter procedere al prelievo dei campioni in contraddittorio finalizzato alla validazione e alla certificazione degli interventi.

Null'altro essendovi da aggiungere la Conferenza si chiude alle ore 13.40

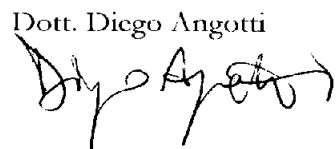
Il Presidente

Ing. Laura D'Aprile



Il Segretario Verbalizzante


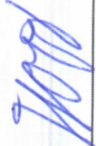





Dott. Diego Angotti

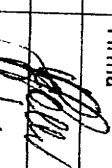



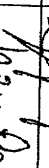
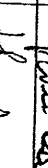



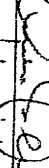







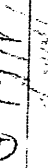
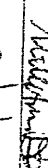


ALLEGATO A

CONFERENZA DEI SERVIZI SIN "TITO E VAL BASENTO" DEL 16.05.2016 h. 11.00

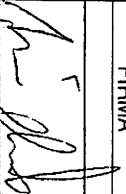
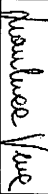


NOME	FIRMA	ENTE/SOCIETA'	TELEFONO	FAX	INDIRIZZO	INDIRIZZO POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA
FRANCESCO VORZ	Frankola	CONSORZIO SULL'USO INDUSTRIALE MATERIA				
BECCO LUIGI DICHIO	Pulito	LI				
GIUVANNI FERRONE	GF	LI				
CASATI MARCO	Marco Casati	MONATIX ITALIA SPA				
STAMMELIO	Stammelio	Consorzio Agrario Ferrandina				
DOMENICO DI MARTINO	Di Martino	CELL NAZIONALE				
Michele TADATINI	Michele Tadatini	ISPEA				
R. GRABISIA ANTONI SANI	Anton Sani	ISPEA				

NOME	FIRMA	ENTE/SOCIETA'	TELEFONO	FAX	INDIRIZZO	INDIRIZZO POSTA ELETRONICA CERTIFICATA
STEFANIA SCRIGNA		SYNDIAL S.p.A				
RAFFAELE AGATI		SYNDIAL S.p.A				
COSTANTINO IGNAZZO		SYNDIAL S.p.A.				
BRUNO BOBBERA		Syndial / sru				
GIUSEPPE SPADINATO		SYNDIAL				
ELEONORA PACALONI		ISS				
MILIO ANGESTI		ASSISTENTE TEC SOGGETTI - TATTI.				

Ente	Qualifica	Nome Cognome	Firma	Telefono	mail
ASP. POTENZA	Medico	GIUSEPPE CATTARELLI			
ASCP	Aut. Ap. Riv.	Le Boni Luciano			
CCIL Rep. Pubbl.		ROSSARIO CHIARELLI			
CCIL FILICEN	SEG. GENERALE	GINASOLE YAUVAZIO			
AGECO srl	DIRETTORIE	AGOCIA GIOVANNI			
CISL FERMA	DIRETTORE	VINCENZO CACIUM			
REGIONE BASILICATA	FUNZIONARIO - RUP	LUCA POSSIDISTE			
ARPAB DIPART. MATERA	MALCIBANTI	GAETANO SANTARSIA			
ARPAB PART. MATERA	FUNZIONARIO	MARIA LUCIA SCHIATA			
Consorzio ASI - PZ	Dirigente	Guido Bonifacio			
CONSORZIO ASI TONENSA	FUNZIONARIO	GERARDO SORDO			
PARCO TORRARA	PROPRIETARIO	FEDERICA GUERINAI			
CONIUS TIR	SINDACO	FRANCO SORDO			
SPRIO - NOVATEX SIMA	DOTT. AGRICOLA	GIUSEPPE ALBERICI			
REGIONE BASILICATA	FUNZIONARIO - RUP	SAVATORE MARGIOTA			
DIP. AMBIENTE E TERRITORIO	FUNZIONARIO - RUP	GIUSEPPE MARCOWELLI			
REGIONE BASILICATA	CONSIGLIERE	ALESSANDRO BORRERO			
REGIONE BASILICATA	RUP INI CIVICO	CARLO GILIO			
REGIONE BASILICATA	RUP INI CIVICO	CAROLINA ALFIERA			

Foglio presenze

Conferenza dei servizi del 16-Maggio-2016 SIN Area Valbasento - Partecipanti video conferenza Pistici

NOME	FIRMA	ENTE/SOCIETA'	TELEFONO	FAX	INDIRIZZO	INDIRIZZO POSTA ELETTRONICA
CHECCHI MASSIMO		BLUE CUBE CHEMICALS ITALY S.R.L.				
VENA GIANLUCA		BLUE CUBE CHEMICALS ITALY				
D'ALESSANDRO GABRIELE		Politex sas di Freudenberg Politex srl				
FIORENTINO MARILENA		Politex sas di Freudenberg Politex srl				